



## Luigi Mallé a Torino e a Dronero

*Clelia Arnaldi di Balme, Ivana Mulatiero*

### **L**uigi Mallé: la famiglia e la formazione

Il 1° gennaio 1966 vengono conferite ufficialmente a Luigi Mallé le funzioni di direttore dei Musei Civici e di Belle Arti dopo un iter concorsuale per soli titoli indetto dal Comune di Torino<sup>1</sup>. Egli succede a Vittorio Viale<sup>2</sup>, collocato a riposo dal 1° novembre 1965 e del quale era stato “assistente agli inventari”, a partire dal dicembre 1947, poi conservatore aggiunto nominato in ruolo (1951), conservatore di II classe (1953), di I classe (1956), indi vicedirettore nel 1963.

Ma facciamo un passo indietro. Luigi Filippo Maria Mallé era nato a Torino il 13 maggio 1920 da una famiglia agiata originaria di Dronero. Dal borgo cuneese della Valle Maira, il padre Mario Mallé, avvocato alle Opere Pie San Paolo di Torino, si era trasferito con la moglie, Maria Giordano e la madre, Giuseppina Demichelis, nel capoluogo piemontese dopo la morte del genitore, il notaio Paolo Mallé, nonno di Luigi<sup>3</sup> (fig. 1).

Già nel corso dell'Ottocento, sia il ramo materno sia quello paterno della famiglia avevano visto affermarsi di alcune figure di rilievo, come il teologo don Antonino Mallé, il senatore Pietro Giordano e numerosi avvocati e notai<sup>4</sup>. La strada delle professioni giuridiche e forensi era ampiamente tracciata e su di essa muove anche i suoi

passi Luigi Mallé, laureandosi in Giurisprudenza nel gennaio 1943<sup>5</sup>. In quei mesi difficili, segnati dal conflitto bellico e dal servizio di leva intermezzato da lunghi periodi trascorsi presso i convalescenziari militari per problemi respiratori, Mallé si dedica però all'unico suo interesse, gli studi universitari, laureandosi una seconda volta in Scienze politiche<sup>6</sup>. Tuttavia, come si evince da alcuni libri di storia dell'arte conservati nella sua biblioteca personale<sup>7</sup>, c'era già da tempo una passione per l'arte che lo allontanava dal solco giuridico imposto dalla famiglia (fig. 2).

Complice il frangente bellico che rende assai ardua una visione obiettiva sulle scelte professionali, Mallé riesce finalmente a ottenere il consenso paterno e s'iscrive, dopo poche settimane dalla seconda laurea, alla Facoltà di Lettere<sup>8</sup>. La frequentazione delle aule universitarie s'interrompe dal luglio 1944 al maggio 1945 a causa dell'internamento in diversi campi di lavoro tedeschi ed è una prigionia che lascia segni indelebili nella salute del corpo, ma che non impedisce il conseguimento dell'agognata laurea in Storia dell'arte nel novembre 1946<sup>9</sup>. Questa terza laurea è il coronamento delle aspirazioni lungamente coltivate e modellate sulla sensibilità artistica materna che lo aveva guidato fin dalla più tenera età, lasciandolo orfano a soli 15 anni<sup>10</sup>. Per completare la formazione post-laurea, Mallé s'iscrive l'anno stesso al corso di perfezionamento in Storia dell'arte medievale e moderna tenuto da Mario Salmi e Lionello Venturi all'Università La Sapienza di Roma<sup>11</sup>, un impegno che precede e poi corre in parallelo con il primo incarico precario del 1947 – impiegato fuori ruolo d'ordine – presso i musei civici torinesi.

### L'ingresso ai musei civici torinesi

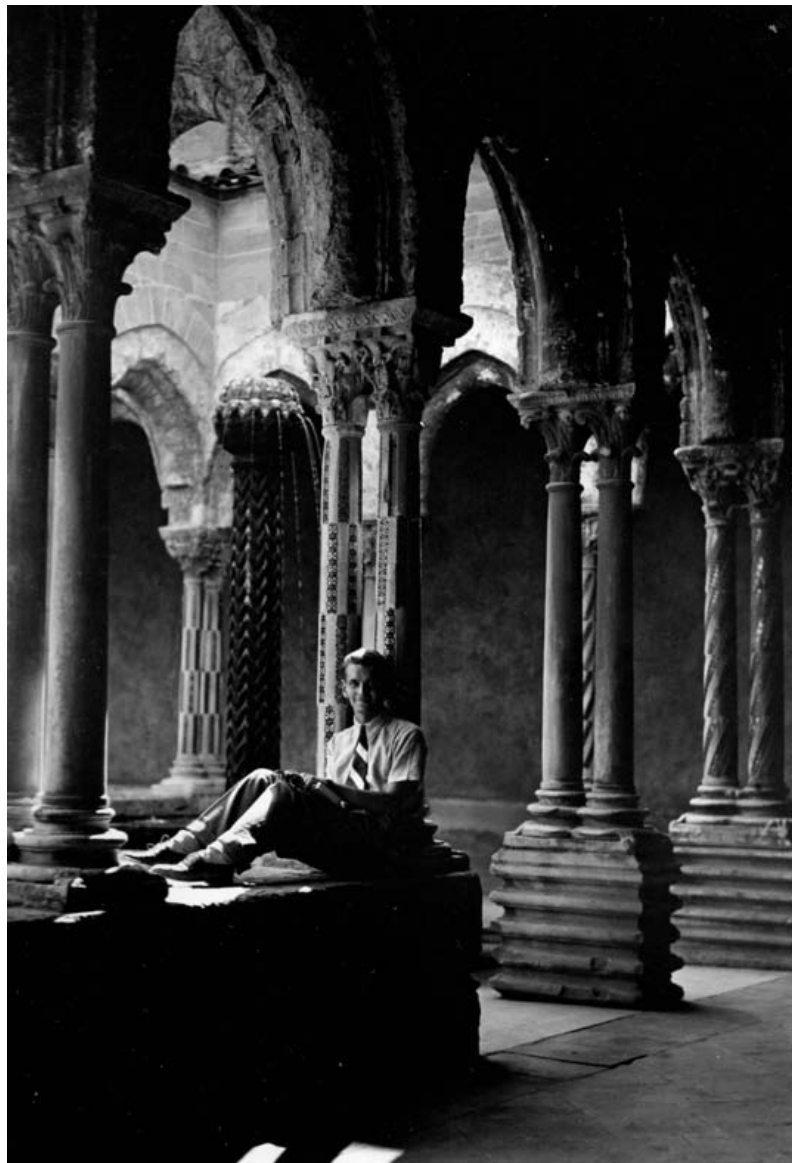
Nell'immediato secondo dopoguerra, l'amministrazione comunale premeva sul direttore Viale



1. Luigi Mallé bambino con la madre Maria Giordano e il padre Mario Mallé, circa 1924-1925

affinché “si procedesse ad un controllo accurato di tutte le consistenze dei materiali dei Musei Civici, prendendo occasione per riordinare le collezioni e completare, secondo le prescrizioni di legge, gli inventari”<sup>12</sup>. Dopo sedici anni di direzione in solitaria, era finalmente possibile per Viale – il nuovo regolamento popolare relativo alla gestione museale prevedeva l’inserimento di nuove figure di tecnici con la formazione in storia dell’arte – ottenere il supporto di professionalità competenti non solo nelle fasi di schedatura e di inventariazione, ma in molte altre mansioni necessarie alla conservazione e all’ampliamento delle raccolte d’arte e financo nell’organizzazione delle esposizioni che cominciarono fin da subito, con la ripresa postbellica. Due giovani storici dell’arte si fecero avanti, nell’autunno 1947, entrambi con ottime referenze e un curriculum formativo di eccellenza. Si trattava di Nino Carboneri<sup>13</sup>, formatosi all’Università di Padova con specializzazione in Storia dell’arte allo stesso ateneo, particolarmente raccomandato dal professore Giuseppe Fiocco, suo docente di Storia dell’arte; e di Luigi Mallé, introdotto invece da Lorenzo Rovere, già direttore dei musei civici torinesi, con il quale c’era una lunga frequentazione fin dai tempi della stesura della tesi di laurea<sup>14</sup>. La scelta cadde sul Mallé per una ragione meramente geografica<sup>15</sup>, dovuta alla residenza a Torino, a differenza di Carboneri che viveva e svolgeva, a quel tempo, l’attività di docente a Mondovì.

Il 16 dicembre 1947 Mallé varca le porte del Museo Civico di Arte Antica di Torino in qualità di impiegato giornaliero, con un contratto di assunzione provvisoria, subito impegnandosi a dare contributi di controllo, rifacimento e compilazione di nuovi inventari. Viale aveva deciso, infatti, d’interrompere l’inventario generale semplicemente additivo e di organizzare le collezioni per categorie, un sistema che è rimasto in vigore fino al 2000. All’incirca dal 1954, quando s’incominciò ad aver migliore disponibilità delle collezioni già sfollate, egli compila dodici inventari particolari – dipinti, sculture, smalti, avori, miniature, bronzi e bronzetti, vetri a oro, dipinti e soffiati, legature per il Museo d’Arte Antica; dipinti e sculture per la Galleria d’Arte Moderna e per la sezione sperimentale – in un’attività che lo vedrà occupato per tutta la durata della sua permanenza ai musei civici, unitamente all’ordinamento e incremento della biblioteca di storia dell’arte e dell’archivio fotografico.



2. Mallé durante un viaggio di studio, nel chiostro di Monreale, circa 1939

Lo straordinario connubio di competenza scientifica e capacità divulgativa che caratterizzò la trentennale direzione museale di Viale ha sicuramente permesso a Mallé di affinare i suoi strumenti di storico dell’arte e conservatore museale, in un orizzonte ampio di temi e argomenti, in particolare nell’ambito delle arti decorative. I primi studi pubblicati a partire dal 1948 riguardano gli arredi rinascimentali, gli smalti renani e limosini, gli arazzi fiamminghi del Quattrocento<sup>16</sup>.

#### Le pubblicazioni

Nel 1950 Mallé pubblica la sua tesi di laurea del 1946 dedicata al *Trattato della pittura* di Leon Battista Alberti nella collana “Raccolta di fonti per la storia dell’arte” diretta da Mario Salmi<sup>17</sup>. Si tratta del primo titolo monografico della lun-



3. Luigi Mallé con altri studiosi al corso di specializzazione a Bruxelles, 16 agosto 1951

ga bibliografia malleiana, un'esegesi critico-filologica meticolosa sul pensiero albertiano che aprirà ad altre collaborazioni sul medesimo argomento per l'Enciclopedia Universale dell'Arte nel 1958, fino a includere l'invito a prendere parte al convegno internazionale *Leon Battista Alberti e l'antico* indetto nel quinto centenario della morte nel 1972 dall'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma<sup>18</sup>. Sempre nel 1950, Mallé consegue il diploma di perfezionamento in Storia dell'arte medievale e moderna all'Università di Roma e, l'anno seguente, su indicazione di Lionello Venturi e con una borsa di studio straordinaria Unesco, frequenta il corso di specializzazione in storia dell'arte fiamminga a Bruxelles riguardante *L'art belge du XV siècle* (fig. 3). Il suo contributo ai musei civici torinesi si arricchisce, a seguito di questa esperienza, con un approfondimento sui rapporti fra l'arte fiamminga e il Piemonte, utile per lo studio delle miniature fiamminghe conservate a Palazzo Madama. Si viene così a delineare un altro filone di ricerche, che si aggiunge alla storiografia e all'arte rinascimentale e che riguarda le arti in Fiandra, in Olanda e in Germania, settore sul quale Mallé pubblica saggi su riviste e voci per diverse enciclopedie<sup>19</sup> e due testi monografici per l'Istituto Geografico de Agostini<sup>20</sup>. Sul fronte delle arti decorative italiane e straniere, oltre ai saggi sugli arazzi e sugli smalti, Mallé si occupa di vetrate, avori e argenti, dedicando anche un volume monografico alle maioliche italiane dalle origini al Settecento pubblicato nel 1974<sup>21</sup>. Chiaramente, la parte più cospicua di pubblicazioni riguarda i

due ambiti con cui Mallé ha più familiarità sia come storico dell'arte sia come funzionario dei musei civici, vale a dire il versante delle arti in Piemonte e quello degli esiti di lavoro sulle collezioni museali. Per il primo, oltre ai numerosi saggi sull'amato Gaudenzio Ferrari e la raccolta di studi e note su problemi gaudenziani, l'opera d'insieme di maggiore peso è il tomo su *Le arti figurative in Piemonte* dalle origini al periodo romantico<sup>22</sup>. Come altrettanto significative sono la *Storia bimillenaria di Palazzo Madama* edita in due volumi nel 1970<sup>23</sup> e la sua ultima fatica tesa a rivalutare un periodo scarsamente considerato in Italia, con la monografia su *La pittura dell'Ottocento piemontese* pubblicata nel 1976<sup>24</sup> in consonanza con il rinascere tra Europa e Stati Uniti dell'interesse per l'arte del XIX secolo.

Per quanto concerne i musei civici, c'è una varietà tipologica di testi malleiani che rispecchia la molteplicità di impegni, dalle cronache ai saggi e alle riflessioni museologiche, dalle curatele delle esposizioni alle guide, dai cataloghi di raccolte ai volumi sulle acquisizioni. Quando Mallé diviene vicedirettore, nel 1963, pubblica il primo catalogo dei dipinti del Museo Civico d'Arte antica a cui fa seguito due anni dopo, quello sulle sculture<sup>25</sup>. Dall'Unità d'Italia in avanti, con la creazione di un patrimonio d'arte della Città di Torino e la fondazione dei musei civici, quelle erano le prime pubblicazioni ordinate in senso sistematico di cui veniva a dotarsi l'istituzione. A essi si aggiungeranno, nell'arco di pochi anni e comunque non oltre il 1972, gli ulteriori tre cataloghi di sezione per il Museo Civico d'Arte antica e gli altri tre per la Galleria Civica d'Arte Moderna<sup>26</sup>. Nel contempo, come direttore spinse le conservatrici Anna Serena Fava e Silvana Pettenati a occuparsi di due cataloghi di sezione importanti, rispettivamente *Gemme e cammei e antichità archeologiche* e *Vetri dorati e vetri dipinti*. Una collaborazione molto intensa e di fiducia come attesta l'impegno della Fava per Palazzo Madama negli anni in cui il direttore era occupato con le mostre di arte contemporanea, mentre la Pettenati assiste nelle varie mansioni il vicedirettore Aldo Passoni, che pubblica *La collezione G.B. de Gubernatis* nel 1969 della Galleria Civica d'Arte Moderna e cura personalmente altri tre cataloghi di mostre<sup>27</sup>.

Nel corso degli anni, la critica ha riconosciuto i limiti di tanto operoso impegno del Mallé<sup>28</sup>

segnalando le imprecisioni nelle provenienze e nelle acquisizioni riportate o la scarsa attenzione allo stato di conservazione delle opere, come anche l'assenza di indici e la tendenza a privilegiare gli aspetti formali a scapito di quelli contenutistici. Tuttavia, ebbe anche a riconoscere che i cataloghi del Mallé, come scrisse Silvana Pettenati, “[...] rappresentano un monumento costruito per l’istituzione a cui dedicò gran parte della sua non lunga esistenza [...]. Solo una volontà ferrea e una cultura prodigiosa come la sua potevano produrre un’opera di tale mole. Ora nessuno ha più il coraggio di affrontare queste imprese se non in modo collegiale e specialistico, e non sempre la realizzazione risulta altrettanto rapida”<sup>29</sup>.

### Esposizioni e acquisizioni per il Museo Civico di Arte Antica

Nonostante Mallé lamenti spesso le difficoltà economiche con cui deve confrontarsi, negli anni della sua direzione vengono messe a segno acquisizioni importanti, che seguono il filo dei suoi interessi e dei numerosi rapporti intessuti con antiquari e collezionisti<sup>30</sup>. L’incremento delle raccolte è un tema che gli è molto caro, strumento di apertura del museo civico a orizzonti più vasti, oltre i limiti regionali. Obiettivo che si era già posto Vittorio Viale tentando l’acquisizione della collezione milanese Trivulzio: la trattativa non aveva avuto buon fine, ma aveva avuto il merito di far pervenire al museo il *Ritratto d’uomo* di Antonello da Messina e il codice delle *Très belles heures de Jean de Berry* con le miniature di Jan Van Eyck. E così per l’arrivo della collezione Gualino<sup>31</sup>.

Il pensiero di Mallé riguardo alle acquisizioni viene esposto ad apertura di mandato, nel 1966, sulla rivista “Torino”, in un articolo dal titolo *Linee culturali della Galleria d’arte moderna*. Parla di “necessità che le collezioni trovino completamente e perfezionamento secondo criteri d’una ben intesa delineazione storico-artistica; non raccolta sporadica, magari eccellente, ma debole nei nessi, e sia invece organismo che propone la visione di sviluppi collegati di cultura e di gusto, variazioni da regione e regione e, oggi soprattutto, da nazione a nazione (o se non variazioni, opposizioni e urti) entro più vaste e generali disposizioni dello spirito umano”<sup>32</sup>. Lo stesso concetto vale per l’arte moderna come per quella antica. Le finanze del museo non consentono più grandi acquisti, come le opere de-

gli impressionisti o di Picasso, i tempi in cui ciò era possibile sono passati. Nel presente bisogna evitare l’acquisto di opere mediocri di grandi firme. Di fatto, questa è la linea seguita anche nelle acquisizioni di arte antica nei sette anni di direzione di Mallé. Opere prevalentemente di pittura, che illustrano legami e connessioni tra periodi e stili, in alcuni casi però rimaste “presenze estranee al museo torinese” quando tali percorsi di gusto non vengono completati e i singoli dipinti rappresentano una voce isolata nel filo più ampio del discorso<sup>33</sup>.

Il 1966 si apre con l’acquisto del *San Gerolamo* di Orazio Gentileschi, una delle opere di maggior rilievo della raccolta di pittura del Seicento<sup>34</sup>. Si tratta di un dipinto importante, di cui si conosce bene la storia perché il vecchio che posa come modello per il santo è Pietro Molli, il testimone che interviene al processo intentato da Gentileschi nel 1612 contro Agostino Tassi con l’accusa di violenza nei confronti della figlia Artemisia. Lo stesso anno arriva in museo come acquisto dall’antiquario Filippo Giordano delle Lanze l’*Adorazione dei pastori* di Tanzio da Varallo<sup>35</sup>, frutto del rapporto di collaborazione e amicizia con Giovanni Testori, che aveva curato la mostra di Tanzio del 1959 e che l’anno successivo porterà al dono del *Ritratto di gentiluomo* di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto<sup>36</sup>. Sempre da Giordano delle Lanze arriva il cosiddetto Pontormo, il *San Michele arcangelo* che oggi la critica assegna concordemente a Bronzino (fig. 4). Acquisto fortemente voluto da Mallé, che probabilmente ne trae la maggiore soddisfazione professionale di tutta la sua carriera. Il 15 ottobre 1966 Mallé scrive a Noemi Gabrielli, soprintendente alle Gallerie del Piemonte, e le invia foto del Pontormo per chiedere il suo parere, dicendo: “Mi pare un pezzo di cui un museo possa essere orgoglioso”<sup>37</sup>. La tela viene acquistata. Il 28 dicembre 1966 Vittoria Moccagatta fa gli auguri di buon anno a Mallé e scrive riguardo a Pontormo: “Il suo Pontormo è una cosa stupenda: scoppiavo se non glie lo dicevo! Le auguro altre fortune di questo genere”<sup>38</sup>. Pubblicata da Roberto Longhi nel 1969 come Pontormo, nel 1973 l’opera viene espunta dal catalogo dell’artista da Luciano Berti, che la avvicina ai modi dell’allievo Agnolo Bronzino al tempo della cappella Capponi nella chiesa di Santa Felicità a Firenze<sup>39</sup>. Nel 1968 Giordano delle Lanze si trasferisce a Venezia, dove muore tragicamente due anni



4. Agnolo di Cosimo detto il Bronzino, *San Michele arcangelo e il demonio*, 1525-1528. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 479/D

dopo. Mallé si orienta verso i veneti e compra *La figlia del faraone che trova Mosè* di Giovanni Battista Crosato (fig. 5), chiamato a Torino nella cerchia di pittori attivi con Filippo Juvarra nelle residenze sabaude, e il *Ritratto dell'elettore Clemente Augusto di Baviera* di Rosalba Carriera<sup>40</sup>. Risultano evidenti i parallelismi con gli acquisti condotti a titolo personale da Mallé, spesso attraverso gli stessi canali, di opere oggi confluite nel museo di Dronero<sup>41</sup>. E ancora dallo stesso antiquario viene acquistato nel 1970 come opera di Sofonisba Anguissola *Il gioco degli scacchi*, oggi attribuito a Giulio Campi<sup>42</sup>. Un'acquisizione decisiva, che rispecchia la passione di Mallé per la pittura piemontese del Quattro e Cinquecento, è la *Madonna col Bambino e angeli* di Martino Spanzotti, già nella collezione del barone Hans Christoph von Tucher a Monaco di Baviera, sulla quale viene convogliato

tutto il fondo acquisti del 1971<sup>43</sup>. La tavola viene acquistata a un'asta Finarte e dopo l'illuminante attribuzione a Spanzotti avanzata da Mina Gregori viene inserita da Giovanni Romano all'interno di un *corpus* di opere giovanili dell'artista casalese. L'aggiornamento di Spanzotti sulle novità ferraresi apprese nel corso di un precoce viaggio di formazione in Emilia e attraverso le opere bolognesi di Francesco del Cossa, fa dell'opera il tramite fondamentale tra il Rinascimento piemontese e la cultura padana<sup>44</sup>.

Come Viale prima di lui, anche Mallé mantiene un legame costante con l'antiquario Pietro Accorsi, figura cardine del mercato dell'arte in Piemonte e riferimento per collezionisti e musei<sup>45</sup>. Da lui acquista nel 1966 la *Crocifissione* inizialmente attribuita a Gaudenzio Ferrari e poi a Bernardino Lanino, cui seguono a breve importanti acquisizioni di arti decorative. Nel 1968 arrivano l'ovale con la *Fuga in Egitto* di Pietro Piffetti separato dal pregadio realizzato tra il 1748 e il 1751 per l'appartamento dei duchi di Savoia Vittorio Amedeo e Maria Antonia Ferdinanda di Borbone Spagna a Palazzo Reale, sposi nel 1750, ricomposto nel 2007<sup>46</sup>, e il piatto della Manifattura torinese del Regio Parco in maiolica, con decorazione monocroma blu a animali e vegetali di derivazione cinese<sup>47</sup>. Nel 1969 vengono acquistati diversi capitelli romanici dall'abbazia di Santa Giustina da Sezzadio<sup>48</sup> e nel 1971 il tavolino di Giuseppe Maria Bonzanigo con disegni di Pietro Giacomo Palmieri sul piano<sup>49</sup>. Da Accorsi viene anche effettuato uno dei suoi ultimi acquisti prima delle dimissioni rassegnate il 2 agosto 1973, il *San Vittore* di scultore valdostano trecentesco, comprato come boemo e in seguito riconosciuto come proveniente da Challant Saint Victor<sup>50</sup>.

In tema di arti decorative, è d'obbligo citare ancora, nel 1970, l'acquisto dall'antiquario bolognese Antonio Stagni della fiasca appartenente al servizio in maiolica di Anne de Montmorency, gran maestro e poi connestabile di Francia, uno dei protagonisti del Rinascimento francese, ordinato nel 1535 alla bottega urbinata di Guido Durantino<sup>51</sup>.

Per quanto riguarda la grafica, Mallé si orienta verso le librerie antiquarie torinesi, con le *Trincere del conte Carlo Castellamonte*, un manoscritto di pratica militare realizzato nel 1638-1639 dall'architetto attivo alla corte sabauda, acquisito nel 1966 presso la Libreria Pregliasco.



5. Giambattista Crosato, *Il ritrovamento di Mosè*, circa 1735-1740. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 658/D

Ma è attento anche a quanto viene proposto all'estero, come nel caso della prestigiosa Galleria Prouté di Parigi, ancora oggi una delle più rinomate, che fornisce l'*Autoritratto* di Pietro Giacomo Palmieri, o la Galleria Hogdking di Londra da cui proviene il figurino teatrale *La musa Euterpe* di Leonardo Marini.

Naturalmente ci sono anche tentativi di acquisizione non riusciti, come nel caso dei quattro bozzetti di Isidoro Bianchi per gli affreschi del Valentino segnalati nel 1967 da Andreina Griseri in una vendita di Sotheby's, per i quali Mallé avvia con Philip Pouncey, allora direttore della casa d'aste, una trattativa diretta che non sortisce buon esito. Le tavole vengono presentate in asta il 19 aprile 1967, ma l'offerta di 1100 sterline formulata dal museo non è sufficiente: i dipinti vengono comprati dall'antiquario Herbert Bier di Londra, che dice di averlo fatto per un collega di Milano<sup>52</sup>. Ci sono anche proposte non accolte, come quella di una collezione di merletti antichi giunta attraverso Mina Gregori da una dama fiorentina che intende rimanere anonima, ma fa sapere che insieme a Elisa Ricci aveva fatto risuscitare a Venezia le antiche tecniche di Burano dando vita a una scuola<sup>53</sup>.

Per quanto riguarda l'attività espositiva, a dir poco frenetica, negli anni della direzione Mallé, va detto che tra le sedici mostre organizzate

nel quadriennio 1966-1969, tutte allestite nelle sale della Galleria d'Arte Moderna, solo tre trattano argomenti antichi<sup>54</sup>. Lo scopo di ogni iniziativa è allargare l'offerta e richiamare nei musei un pubblico più ampio di quello della città e della regione. Grande soddisfazione Mallé trae dalla mostra *L'incisione europea dal XV al XX secolo* del 1968: "un non piccolo nucleo di visitatori è venuto espressamente dall'estero, America compresa, per una mostra considerata – per unanime consenso della critica – la principale mostra dell'anno in Europa"<sup>55</sup>, con 400 opere da 22 musei di cui 17 stranieri<sup>56</sup>. Uno sforzo organizzativo e di relazioni internazionali imponente, come dimostrano le immagini dell'inaugurazione e delle sale allestite, con i rari fogli di Pollaiuolo e Mantegna in primo piano a documentare le fasi iniziali della storia dell'incisione in Italia (fig. 6). Così come ottiene successo la mostra dedicata a *Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto e la ritrattistica del suo tempo nell'Italia settentrionale* tenuta nel 1967, con catalogo a cura di Mallé e Giovanni Testori<sup>57</sup> (fig. 7). Nelle sale figurano il *Gentiluomo con lettera* donato in quell'anno da Testori e il *Ritratto del reverendo Sante Bonelli* di Alessandro Longhi acquistato l'anno prima dall'antiquario Gianni Pron<sup>58</sup>. Altre mostre rimangono allo stadio di progetti: l'espo-



6. Una sala della mostra *L'incisione europea dal XV al XX secolo*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, aprile-giugno 1968. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei



7. Luigi Mallé tra il pubblico all'inaugurazione della mostra *Giacomo Ceruti e la ritrattistica del suo tempo nell'Italia settentrionale*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, febbraio-marzo 1967. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

8. Alcune sale della mostra *Hans Hartung*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, maggio-luglio 1966. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

sizione di disegni piemontesi da Gaudenzio a Tanzio, già prevista da Viale per il 1965, con la collaborazione di Giovanni Testori e di Noemi Gabrielli<sup>59</sup> o quella di arte sacra piemontese, nata con il contributo di mons. Vincenzo Arcozzi Masino, di Aldo Bertini e di Andreina Griseri, mai realizzata<sup>60</sup>.

#### Esposizioni e acquisizioni per la Galleria Civica d'Arte Moderna

Quando la Galleria d'Arte Moderna riaprì nel 1959, nella nuova sede progettata da Carlo Bassi e Goffredo Boschetti<sup>61</sup>, il direttore Viale volle imprimerle una forte connotazione propositiva. Ebbe così inizio la programmazione di numero-

se esposizioni di carattere nazionale e internazionale, con uno stretto legame tra l'istituzione e le élites culturali ed economiche torinesi sul terreno soprattutto della promozione dell'arte contemporanea. Mallé, subentrato nella direzione, s'impegna a dare continuità allo schema varato da Viale, coinvolgendo il museo nella ideazione di esposizioni spesso poi richieste da altri musei per il loro valore di assoluta novità. Sul fronte delle mostre personali si possono citare la serie sugli artisti internazionali contemporanei più acclamati del momento, da Hans Hartung<sup>62</sup> (fig. 8) a Julio Gonzalez (fig. 9-10) e Louise Nevelson<sup>63</sup>, mentre per le esposizioni collettive sono da segnalare le fondamentali





9-10. Luigi Mallé all'inaugurazione della mostra *Julio Gonzalez*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, marzo-maggio 1967. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

rassegne *New dada e pop art newyorchesi* (1969; fig. 11) e *Conceptual Art Arte Povera Land Art* (1970; fig. 12) precedute dalla mostra del Museo Sperimentale nel 1967<sup>64</sup> (fig. 13).

Le mostre giovano anche all'arricchimento delle collezioni della Galleria, a tal riguardo si segnalano, tra i tanti doni giunti a seguito delle esposizioni, un *Guazzo 1966* di Bram van Velde – donato nel 1966 – il pastello *Nu debout à la draperie* (1910-1914) di Julio Gonzalez (giunto in Galleria nel 1967), la *Grande Barque* (1964) di Anna Eva Bergman offerta nel 1968, la *Marina* (1957) e *Paesaggio* (1924) di Osvaldo Licini (dono dei figli nel 1969), e la tela *Concetto spaziale-attese* (1962) di Lucio Fontana, unitamente a un gruppo di trenta disegni dell'artista, donati dalla vedova nel 1970<sup>65</sup>.

In sette anni di direzione, Mallé realizza ventidue mostre<sup>66</sup> d'arte antica e moderna (quasi tutte allocate nei nuovi spazi della Galleria), curandone dodici personalmente. Inoltre, egli è attivamente coinvolto nelle prime mostre del binomio "Museo Civico - Associazione Amici Torinesi dell'arte contemporanea", accogliendole nelle sale d'esposizione temporanea della Galleria al piano terra (con estensione anche al primo piano) e intervenendo con alcuni testi che introducono *Le muse inquietanti* (1967), *Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti* (1969), *Il cavaliere azzurro* (1971), prime tappe di un ciclo di riletture della storia del modernismo<sup>67</sup>.

Le scelte espositive accompagnano i criteri con i quali si è definita la politica di accrescimento delle collezioni tese ad arricchire alcune sezioni già ben configurate o ad attenuare il peso di certe lacune dovute a molteplici circostanze passate. La direzione Mallé si caratterizza per l'attenzione ai 'maestri' di grande rinomanza indiscussa del Novecento e nel contempo punta anche sull'acquisizione di artisti decisamente più giovani muniti di ottime credenziali. Un'ambizione, questa, che naturalmente conteneva il suo margine di rischio, accettato e compreso. Pur facendo il conto con le limitazioni finanziarie<sup>68</sup>, il 1966 è l'anno in cui gli acquisti sono indirizzati ad ampliare e dettagliare la sezione sull'Astrattismo. La Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino poteva vantare una sezione sugli astrattisti italiani degli anni trenta tra le più complete a livello italiano, annoverando *Uccello 2* di Licini del 1931 (acquistato alla XXXIII Biennale d'Arte di Venezia), *Composizione in nero* di Atanasio Soldati del 1935 e altre opere di Luigi Veronesi, Mauro Reggiani, Fausto Melotti e la splendida *Scultura in ferro* di Lucio Fontana del 1934, controbilanciati da alcune opere di Johannes Itten finalizzate a documentare le avanguardie storiche internazionali di primo Novecento. Per i movimenti del secondo dopoguerra, l'attenzione andava ai tredici bozzetti per le copertine delle monografie della biblioteca del Gruppo Cobra, mentre tra gli ar-





tisti emergenti, la Galleria acquisiva un'opera di Cy Twombly, *Roma 1962*. Anche il Futurismo veniva documentato con il *Ritratto di F.T. Marinetti* di Prampolini del 1922-24 (dalla collezione Fiore). L'anno seguente, il 1967, mettendo a punto una rete di collaborazioni con gallerie private italiane e straniere, si giunse ad acquisizioni di particolare rilevanza che posero le basi per l'apertura di alcune altre sezioni inesistenti o quasi, a cominciare dall'opera di Otto Dix, *Der Matrose Fritz Müller aus Pieschen* (1919; fig. 14), proveniente dalla Galleria Klihm di Monaco e dalle due tempere e collage di Max Ernst, entrambe del 1920, acquisite dalla Galleria Galatea di Torino. Degno di nota è l'acquisto di un *Achrome* del 1958 di Piero Manzoni e *Teste* di Asger Jorn (1956), proveniente dalla Galleria torinese Notizie. Risalendo i movimenti di maggior rilevanza fino alle espressioni più contemporanee, entra in collezione *Orange Car Crash* di Andy Warhol (1963; fig. 15) acquisito dalla Galleria Sperone di Torino. Il 1968 è consacrato ai *Quaranta studi per compenetrazione iridescente* di Giacomo Balla del 1912-1913 (fig. 16), provenienti dalla Galleria L'Obelisco di Roma grazie a una cordata di enti finanziatori pubblici e privati. Il nucleo di disegni fu tale da costituire da solo un elemento fondamentale nel qualificare il patrimonio della Galleria. Nello stesso anno, *Uomo e donna alla balconata* (1966) di Michelangelo Pistoletto si aggiunge alla scultura in acciaio di Beverly Pepper *Zig Zag nero* (1967) e a *La grande Cina* (1968) di Mario Ceroli, parte della scena del Riccardo III al Teatro Stabile di Torino (dono dell'artista). Infine, per il 1969, un'occasione rara per il valore di mercato del tempo, il dipinto *Le basier* (1924) di Francis Picabia, acquisito dalla Galleria Notizie con il contributo integrale da parte della Cassa di Risparmio di Torino e poi, sempre ad arricchimento delle sezioni "futurismo" e "astrattismo" un'opera di Natalia Gontcharova, *Raggismo* (1912). Il criterio di scelta, condiviso con i vari comitati direttivi<sup>69</sup>, rispecchia la considerazione che la Galleria Civica d'Arte Moderna non fosse un patrimonio solo d'una provincia d'una nazione, ma di una "regione culturale internazionale"<sup>70</sup>. Anni di operatività intensa che consentirono alla Galleria di non essere un'istituzione statica e conservativa, ma un organismo costantemente vitale, articolante la sua attività in accordo con l'evolversi d'una situazione di cultura che



11. Sala della mostra *New dada e Pop art newyorchesi*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, 2 aprile - 4 maggio 1969. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

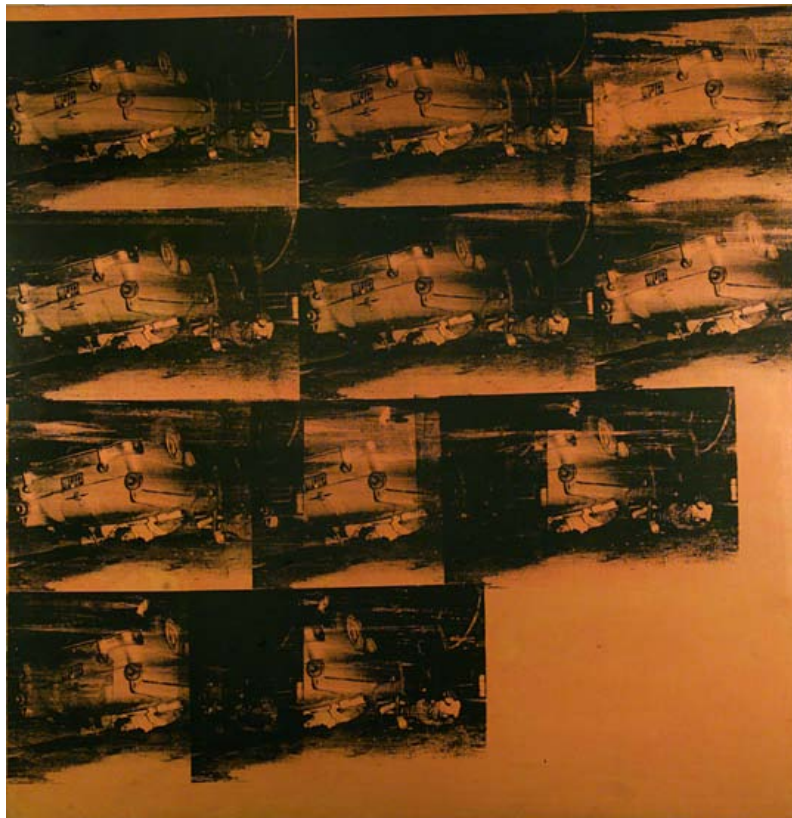
12. Fase della performance di Gilbert & George durante l'inaugurazione della mostra *Conceptual Art Arte Povera Land Art*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, giugno 1970. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

13. Inaugurazione della mostra *Museo sperimentale d'arte contemporanea*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, aprile-settembre 1967. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

14. Otto Dix, *Der Matrose Fritz Müller aus Pieschen*, 1919. Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (su concessione della Fondazione Torino Musei)

investiva gli interessi di tutta una società. In certe riflessioni, Mallé si spinge a proporre di scindere un compito di direzione scientifica da quello di direzione amministrativa, necessario in considerazione della classificazione del Museo Civico di Torino nella categoria dei “musei multipli” poiché raccoglieva al tempo non solo il Museo Civico d'Arte Antica, la Galleria Civica d'Arte Moderna, ma pure il Museo Sperimentale, il Borgo Medievale, il Museo Pietro Micca. Nella sua mente erano ben chiari gli esempi offerti dai maggiori musei statunitensi ed europei d'arte moderna, a cui guardare con spirito di rinnovamento per quanto concerneva il potenziamento delle attività museali, didattiche, culturali, intensificando il rapporto con il pubblico. Era però consapevole che il

contesto museale italiano scontava una notevole arretratezza in parte dovuta agli edifici, inadeguati per la sistemazione delle collezioni. La stessa sede della Galleria Civica d'Arte Moderna si trovò presto in ristrettezza riguardo agli spazi espositivi, soprattutto quando venne incamerata la collezione nota come “Museo d'Arte Sperimentale” (fig. 17). Il primo nucleo di opere raccolte dallo storico dell'arte Eugenio Battisti a Genova al principio degli anni sessanta, grazie al diretto coinvolgimento di un folto gruppo di artisti, a complemento della sua attività di docente all'Università di Genova, approdò a Torino grazie all'interessamento di Viale. Mallé, al quale toccò in sorte di perfezionare il passaggio di questa ricchissima donazione alla Città di Torino, era consa-



15. Andy Warhol, *Orange Car Crash*, 1964. Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (su concessione della Fondazione Torino Musei)

pevole dell'importanza del lascito a cui dedicò sei mesi di prolungata esposizione nelle sale del museo e i successivi progetti di itineranza in altre sedi museali italiane, come ricorda in una lettera a Emilio Vedova<sup>71</sup>.

Il ritmo incalzante delle mostre non consentiva di far ruotare le opere del “museo d'arte sperimentale” nelle sale delle collezioni permanenti, già fitte di opere. Nei primi quattro anni di direzione, Mallé intervenne con parecchie risistemazioni alleggerendo le sezioni dell'Ottocento e del primo Novecento. L'ipotesi di un trasferimento delle collezioni ottocentesche con l'unico scopo di dar respiro al resto del patrimonio museale non lo convinse, ritenendola una soluzione che avrebbe svalutato quel nucleo, proprio quando, sul piano europeo, l'arte dell'Ottocento era in piena revisione. L'affiancamento e l'integrazione della “sezione sperimentale” all'interno del museo civico portava in luce, secondo Mallé, una serie di problemi su come intendere l'organismo “museo”: come storia e come cronaca<sup>72</sup>. Il primo “costituito e in continua costituzione di una raccolta d'opere passate al vaglio d'una critica che, oltre a definirne le costituenti di linguaggio, stile, espressione, ne ha stabilito una graduazione di valore e anche di validità generale sul pia-

no della cultura. Il secondo che si costituisce e continuerà ad agire come raccolta d'opere non propriamente filtrate da un giudizio storico ma passate alla macina delle discussioni che sono parte di una realtà vitale in gestazione che riguarda tutti, critici, artisti, collezionisti e pubblico”. Per Mallé era giunto il tempo di fondare musei esclusivamente di arte contemporanea, a sé stanti, con un patrimonio in continua evoluzione e la possibilità di accogliere successivamente in un museo storico ciò che nel tempo sarebbe rimasto vitale e interessante<sup>73</sup>.

#### Nascita del Museo Civico Luigi Mallé a Dronero

Lo studio personale su temi di cultura del passato e del presente, l'intensa attività pubblicitica, la conservazione e la direzione museale, sono ambiti che s'intrecciano naturalmente con un ulteriore versante d'interesse del Mallé, la sua collezione d'arte personale. Non c'è una data precisa che attesti la nascita della sua raccolta, ma da alcuni documenti ritrovati<sup>74</sup> si può supporre che fosse già ben presente tra gli impegni assunti, al principio del decennio sessanta. Del resto, nelle due dimore abitate nel corso della sua non lunga esistenza, a Torino il grande appartamento in via Sacchi 28bis, e a Dronero la casa di famiglia, ubicata nella cuneese Valle Maira, le raccolte erano la quintessenza di memorie stratificate che lo stesso Mallé contribuiva a incrementare, portando a ogni viaggio un ventaglio, una stampa, un disco in vinile da ascoltare, un vaso, una porcellana e altro ancora. Tra i primi passi in ambito collezionistico, la predilezione per gli smalti contemporanei (in continuità con gli studi giovanili sugli antichi smalti mosani, renani e limosini di età medievale), nel momento in cui si trova a introdurre un gruppo di giovani ceramisti in un catalogo per una mostra milanese<sup>75</sup> al principio del decennio cinquanta.

La formazione di una collezione personale procede, in seguito, di pari passo con gli impegni nella direzione museale (come si vedrà più compiutamente nel prossimo paragrafo), ed è l'attività pubblicitica a rivelarla, con un articolo su rivista e alcuni inserimenti nei volumi monografici<sup>76</sup>, dimostrando in tal senso l'interesse a dare una certa ufficialità e visibilità alle sue scelte di collezionista.

La collocazione a riposo dagli impegni museali nell'agosto 1973, gli consente di calarsi in un orizzonte esclusivamente privato costellato da



16. Giacomo Balla,  
*Compenetrazione  
iridescente n. 7*,  
1912. Torino, GAM  
- Galleria Civica  
d'Arte Moderna  
e Contemporanea  
(su concessione  
della Fondazione  
Torino Musei)

pochi viaggi in Europa, da mirate frequentazioni, con alcune riprese di studi e di pubblicazioni, e con frequenti soggiorni nella casa di Dronero durante i quali matura l'idea di una casa museo. Le croniche problematiche di salute, che sono alla base di una volontaria dimissione dagli impegni istituzionali, impongono di stilare il testamento, in data 15 aprile 1976, nel quale Mallé decide di lasciare al Comune di Dronero: “[...] la casa in via IV Novembre 54 e tutto quanto in essa contenuto al momento del mio decesso [...] facendo carico allo stesso comune dei seguenti oneri: 1°) Istituzione di un Museo, a mio nome ed in detto stabile, di quadri, stampe, mobili, porcellane, ed in genere di tutti gli oggetti di pregio artistico che vi si trovano [...]”<sup>77</sup>, citando esplicitamente alcune categorie di opere in un ultimo personale inventario, dopo i tanti che aveva redatto per i musei civici.

Fu una scelta quasi obbligata per chi non si era mai formato una famiglia, la solitudine era stata la sua sola compagna riscaldata da un'unica, altra, grande passione, oltre all'arte: la musica, condivisa con pochi amici.

L'amata casa dronerese che Andreina Griseri aveva definito “una immensa valigia delle Indie”<sup>78</sup> conteneva quanti più ricordi possibili: della famiglia, dei suoi viaggi, di sé stesso. Mallé, che si recava periodicamente in questo luogo, lo aveva conservato come un rifugio protettivo, “[...] con l'infilata delle stanze, il salotto, lo studio, la camera da letto, bagno e cucina, il piccolo giardino, con i rituali mobili e i rituali quadri e quadretti, pianoforte, libreria, samovar, servizio da thé, posate, bicchieri, la vetrina con le porcellane di Dresda”<sup>79</sup>. Questo star bene e sentirsi a proprio agio, fu la naturale motivazione che lo portò a realizzare il suo museo nella casa dro-



17. Fase della performance *Fluxus* di Ben Vautier, Ugo Nespolo, Plinio Martelli e Gianni-Emilio Simonetti durante l'inaugurazione della mostra *Museo sperimentale d'arte contemporanea*, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, 26 aprile 1967. Torino, Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

nerese, raccogliendovi gli oggetti collezionati a Torino fin dagli anni cinquanta.

Il lascito<sup>80</sup> fu inaspettato per l'amministrazione comunale e per l'intera comunità dronerese, quando lo apprese tre anni dopo, alla morte sopraggiunta l'8 gennaio 1979 a soli 58 anni. Inaspettato perché Mallé faceva vita molto ritirata quando soggiornava a Dronero e pochissimi erano coloro che potevano frequentare la casa e conoscere il suo mondo dedicato all'arte. Tuttavia, si avviarono fin dai primi anni ottanta le attività di inventariazione e restauro del patrimonio conservato nell'abitazione dronerese<sup>81</sup> e in parallelo ebbe inizio la ristrutturazione dell'edificio. Ma già a quel tempo gli ambienti non erano più come li lasciò Mallé, e le opere apparivano depositate più che inserite nell'arredo, con la grave lacuna di una documentazione fotografica, per la memoria filologica degli spazi vissuti. Da qui le difficoltà incontrate nell'allestimento, curato da Elena Ragusa della

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte in collaborazione con Milli Chegai<sup>82</sup> che dovette misurarsi con una ristrutturazione architettonica della casa non calibrata alle intenzioni di Mallé di farne un Museo e senza un preciso riferimento documentale per quanto concerne il riarrredo delle sale.

Il 23 giugno 1995, con l'intervento decisivo dell'amministrazione comunale, fu inaugurato il Museo Civico Luigi Mallé e, da allora, in ventisei anni di apertura, il museo ha cercato di essere un punto di riferimento di iniziative e attività culturali per il territorio. Nella casa Mallé trovano spazio, al piano terra la biblioteca civica, al primo piano la collezione permanente, al secondo piano le mostre temporanee e i depositi<sup>83</sup> (fig. 18).

#### Rimandi di scelte e di gusto

Le sei sale che ospitano la collezione permanente sono articolate secondo un ordine cro-



nologico, dal Cinquecento al Novecento, per nuclei tematici. È la natura stessa della collezione, variegata e composita, ad avere suggerito un allestimento non univoco dei dipinti, intervallato dagli arredi e dalle porcellane, dai vetri e dagli orologi da mensola.

I gusti, le passioni e la cultura enciclopedica di Mallé per le arti, traspaiono nella predilezione per le età barocca e rococò ma, nondimeno, per la pittura fiamminga e olandese e per i generi pittorici del paesaggio ottocentesco e del ritratto. Un nucleo di dipinti dei maestri del Novecento, rimanda, invece, agli anni in cui egli è stato direttore della Galleria d'Arte Moderna di Torino e si ricollegano in parte agli indirizzi culturali impressi alla attività del museo torinese. Tra le collezioni si distingue una statua lignea raffigurante un *Santo vescovo*, collocabile tra il XVI e il XVII secolo, testimonianza della conoscenza per il patrimonio scultoreo consolidata con la stesura del catalogo delle scultu-

re del Museo Civico di Torino uscito nel 1965 e i successivi acquisti di sculture antiche nel 1968. Gli studi sull'arte in Piemonte sono ben rappresentati dall'*Allegoria dell'angelo custode* assegnato da Mallé a Charles Dauphin<sup>84</sup> e da un dipinto attribuito a Tanzio da Varallo, la cui mostra dei musei civici torinesi nel 1959 fu più volte recensita da Mallé<sup>85</sup>.

Emerge chiara la predilezione per il Seicento e il Settecento cui, a partire dal 1963 con la mostra del barocco, Mallé aveva dedicato buona parte degli studi<sup>86</sup>. La piccola tela di Francesco de Mura con un bozzetto per le *Storie di Teseo* si collega con l'affresco della volta della Stanza della Macchina in Palazzo Reale a Torino, mentre la tavola di Giovanni Battista Crosato<sup>87</sup> (fig. 19) è un'opera da cavalletto alquanto rara e che può essere ricondotta al momento in cui il Museo Civico d'Arte Antica, all'epoca della direzione di Mallé, acquisì nel 1968 una tela del pittore veneziano. La coppia di raffinatissimi ritratti a

18. Museo Civico Luigi Mallé, terza sala, detta "Camera dei Gentiluomini". Figure del mito e della storia nei secoli XVII e XVIII", Dronero (foto courtesy Daniele Molineris)



19. Giovanni Battista Crosato, *Venere e Marte*, 1730-1740. Dronero, Museo Civico Luigi Mallé, inv. 94 (foto courtesy Giorgio Olivero)

pastello di autore ignoto e provenienti da area francese<sup>88</sup>, acquistati dall'antiquario Armando Colombari<sup>89</sup>, pervengono nella collezione Mallé nel marzo 1970, due anni dopo l'incameramento di un finissimo pastello di Rosalba Carriera per i musei civici torinesi.

Non solo scultura e pittura, ma anche la grafica ha un suo spazio con una rara serie di incisioni tedesche sulle *Quattro parti del giorno* (circa 1750) di Johann Wolfgang Baumgartner, ambito questo che riporta alla grande rassegna curata da Mallé e Ferdinando Salomon su *L'incisione europea dal XV al XX secolo* del 1968. Una ragguardevole rappresentanza della pittura piemontese dell'Ottocento, argomento a cui Mallé dedica molti studi e pubblicazioni, è ben visibile nella sua collezione personale che rispecchia il parallelo lavoro come catalogatore dei dipinti dell'Otto e Novecento dei Musei Civici (1968): autori come Vittorio Avondo, Federico Boccardo, Enrico Reycend, Marco Calderini, Antonio Fontanesi, Demetrio Coso-

la, Giuseppe Camino, Felice Maria Ferdinando Storelli e altri, riassumono un breve ma intenso sunto sul paesismo ottocentesco. Dai paesaggi d'invenzione alle vedute di città, dal verismo alle impressioni *en plein air*, senza escludere gli esiti di un autore della scuola olandese che aveva attraversato mezza Europa, Petrus Henricus Theodorus Tetar Van Elven<sup>90</sup>.

Le opere del Novecento, attraverso i doni degli artisti stessi e le acquisizioni presso le più prestigiose gallerie d'arte torinesi, rimandano anche ad alcune delle mostre organizzate dal Mallé per la Galleria d'Arte Moderna, dedicate ad autori importanti come Atanasio Soldati, Graham Sutherland, Julio Gonzalez, Gérard Schneider, Lucio Fontana. Attraverso le loro opere è possibile ripercorre, per rapida sintesi, l'astrattismo lombardo tra le due guerre, l'informale segnico e gestuale italiano e internazionale, l'espressionismo astratto e gli albori dello spazialismo.

La casa e la collezione, nel complesso, non sono state intese da Mallé come una vetrina di autorappresentazione, non una concessione alla moda e al costume del tempo e neppure come un investimento economico. L'attività di collezionista, che presiede il museo, è più il frutto di una ricerca compiuta da un intenditore attratto dalle scelte delle opere, dalle acquisizioni, dagli accostamenti, dalle attribuzioni, dalle riscoperte, nonché dai racconti biografici che le accompagnano. La collezione non ha costituito per lui né un fine né una carriera ma lo ha comunque 'segnato' per sempre e gli ha insegnato a vivere la sua passione per l'arte in un modo più libero, da storico delle arti senza obblighi di protocollo istituzionale. Per questo l'aura di vissuto che, in parte, si sprigiona ancora nella casa<sup>91</sup>, nelle piccole sale ospitanti la sua collezione, appartiene a un edificio che ha una duplice identità, di Museo d'Arte e Casa Museo. Visitare il Museo Mallé vuole dire, allora, affrontare la personalità dello studioso che l'ha creato per assecondare non solo un desiderio di conoscenza, ma per inseguire un suo modello, quel Leon Battista Alberti<sup>92</sup> in cui creazione e teorizzazione trovarono l'equilibrio perfetto.

## NOTE

*Nel presente saggio confluiscono i contributi di ricerca che Ivana Mulatero e Clelia Araldi di Balme hanno elaborato per il documentario su Luigi Mallé, prodotto dalla Fondazione Artea nel 2021, e altri studi ancora in corso di Ivana Mulatero per conto del Museo Civico Luigi Mallé, in vista di una monografia di prossima pubblicazione. Spetta a Clelia Araldi di Balme il quarto paragrafo, tutti gli altri a Ivana Mulatero.*

## Abbreviazioni

ASCTo: Archivio Storico della Città, Torino  
 AFTM: Archivio Fondazione Torino Musei  
 MCLM: Museo Civico Luigi Mallé, Dronero  
 SPABA: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti

<sup>1</sup> Con deliberazione del Consiglio Comunale, in data 31 maggio 1965, venne autorizzata l'apertura di un concorso pubblico, per titoli, per il conferimento del posto di Direttore dei Musei civici e di Belle arti, che si sarebbe reso vacante dal 1° novembre 1965. Il bando di concorso fu emesso in data 16 luglio 1965 e il termine per la presentazione delle domande con i relativi documenti fu fissato al 14 settembre 1965. In data 27 luglio 1965 il Consiglio Comunale costituì la Commissione giudicatrice composta da: il sindaco Giuseppe Grosso, il rappresentante della Prefettura Cesare Roddi, il segretario generale reggente Eugenio Giletti, il capo ripartizione del Personale Sergio Rocco, il rappresentante del Personale Luigi Maino, l'assessore al Personale Francesco Mina, il soprintendente alle Gallerie del Piemonte Noemi Gabrielli, l'ordinario di storia dell'arte medioevale e moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino Aldo Bertini, l'ordinaria di storia dell'arte medioevale e moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Milano Anna Maria Brizio.

<sup>2</sup> Vittorio Viale (Torino, 1891-1977), storico dell'arte e archeologo, è stato direttore dei Musei Civici di Torino dal 10 febbraio 1930 al 31 ottobre 1965. Sulla sua figura si vedano Pagella 2002 e Maritano 2017.

<sup>3</sup> Nel 1902 il notaio Paolo Mallé muore a Dronero e nel 1905 la famiglia si trasferisce definitivamente a Torino, dove il figlio Mario, laureato in legge, sposa nel 1919 Maria Giordano. Gli sposi vanno ad abitare in via Bogino 12, dove vede la luce l'unico loro figlio Luigi.

<sup>4</sup> Don Antonino Mallé fu cappellano e confessore per la Casa Reale, presso il Castello di Racconigi nella prima metà dell'800. A lui si deve con ogni probabilità la singolare collezione di reliquie e la concessione di poter officiare la messa in casa, così come attestato da un documento della Curia e dalla presenza di un mobile-altare dotato del servizio pertinente. Pietro Giordano è, invece, il bisnonno materno e fu senatore del Regno d'Italia nella seconda metà dell'Ottocento. Il figlio, Luigi Giordano, nonno di Luigi Mallé, fu anch'egli avvocato.

<sup>5</sup> La laurea in Giurisprudenza viene conseguita il 29 gennaio 1943 presso l'Università degli Studi di Torino, ottenendo una valutazione di 95 su 110. Copia in deposito presso MCLM.

<sup>6</sup> La seconda laurea, in Scienze politiche, viene conseguita il 16 dicembre 1943 presso l'Università degli Studi di Torino, ottenendo una valutazione di 95 su 110. Copia in deposito presso MCLM.

<sup>7</sup> Si tratta de "L'Arte Italiana", a cura di Paolo D'Ancona, 1936, sul cui frontespizio è annotato a lapis "gennaio 1943", a indicare che dopo la prima laurea c'era già un interesse del Mallé verso lo studio della storia dell'arte.

<sup>8</sup> La terza facoltà non deve essere stata, tuttavia, approvata del tutto dal padre, Mario Mallé, come ricorda l'amico e collega Luciano Tamburini che scrive di una laurea in lettere

"per realizzare se stesso: e fu assenso estorto a fatica", Tamburini 1979, p. 199.

<sup>9</sup> La terza laurea, in Lettere, viene conseguita il 20 novembre 1946 presso l'Università degli Studi di Torino, ottenendo una valutazione di 110 e lode e la tesi è discussa con la relatrice Anna Maria Brizio. Copia in deposito presso MCLM.

<sup>10</sup> Tra i cimeli che i depositi del Museo Mallé custodiscono, vi sono alcuni disegni firmati da Maria Giordano. Ella si diletta a illustrare con il carboncino su fogli di carta spolvero, scorci montani e mazzi di fiori, dimostrando una certa accuratezza del segno e una sensibilità del chiaroscuro. Neppure sono estranee a una primissima impressione formativa, le prove a ricamo e all'acquerello della zia Maria Pia Mallé, i cui manufatti lasciati da quest'ultima dopo la sua partenza per il convento, possono aver avuto più di una suggestione visiva nell'infanzia di Luigi Mallé.

<sup>11</sup> Come si legge nella domanda di assunzione ai musei civici, inviata per lettera manoscritta il 10 ottobre 1947, Luigi Mallé riporta di essere iscritto al 2° anno del corso di perfezionamento di Storia dell'arte medioevale e moderna presso l'Università di Roma. Il Diploma di perfezionamento venne conseguito il 4 marzo 1950 con voti 70 su 70 e lode. ASCTo, Ripartizione IV Personale, pratica individuale R/9 1421.

<sup>12</sup> Da una lettera di Viale al Capo della Divisione del personale del Municipio, in data 20 ottobre 1947, prot. n. 1103. ASCTo, Ripartizione IV Personale, pratica individuale R/9 1421.

<sup>13</sup> Nino Carboneri, monregalese di nascita e docente universitario dal 1955 al 1979, dapprima alla Cattolica di Milano, poi all'Università degli Studi di Genova, fu amico e collaboratore per quasi quarant'anni di Vittorio Viale, partecipando alla grande mostra sul Barocco del 1963 per curarne la sezione di architettura. A dimostrazione dell'intenso legame professionale e umano, fu Carboneri a tenere la commemorazione su Viale, all'indomani della sua morte, presso la Biblioteca Civica di Trino il 25 febbraio 1978. Carboneri 1978, pp. 5-16.

<sup>14</sup> Lorenzo Rovere (1869-1950), medico ed erudito, fu direttore dei musei civici torinesi dal 1921 al 1930. Mallé ebbe occasione di frequentare la biblioteca di Rovere e consultare il suo schedario in occasione della compilazione della tesi di laurea del 1946. Il legame era però di più lunga data, facendo riferimento a una familiarità tra i due, non ancora ben chiarita, per tramite della moglie di Rovere, Adelina Demichelis, il cui cognome potrebbe far supporre una parentela con la nonna paterna di Mallé, Giuseppina Demichelis. A tal riguardo si rimanda alla tesi di laurea di Aresca, 2002.

<sup>15</sup> Nel biglietto manoscritto di accompagnamento alla relazione che Viale presenta all'assessore alla Pubblica Istruzione, signora Elvira Berrini Pajetta, in data 30 settembre 1947, si legge: "[...] Fra i due giovani proposti, mi pare preferibile non fosse che per la ragione della dimora a Torino, il Mallé. Ho qui la lettera del dott. Rovere, mio predecessore alla direzione e tuttora membro del Comitato Direttivo con le informazioni sul Mallé. La questione della chiusura delle assunzioni, non mi pare possa aver valore per un servizio, dove da sedici anni, e cioè dalla mia assunzione, non si è mai più assunto nessuno!". Si evince che il direttore auspicava anche l'assunzione di Carboneri, magari nel giro di qualche anno. ASCTo, Ripartizione IV Personale, pratica individuale R/9 1421.

<sup>16</sup> Il primo è Mallé 1948, relativo al cassone in stile rinascimentale, inv. 1439/L, pervenuto al Museo Civico nel 1936 dalla Banca d'Italia, già in collezione Gualino. Il mobile, inizialmente pubblicato da Lionello Venturi come opera di Francesco di Giorgio Martini, aveva suscitato molti dubbi riguardo all'autenticità in Roberto Longhi: Mallé lo restituì però alla cerchia di Pinturicchio sulla base di osservazioni stilistiche. Il cassone è oggi è ritenuto il frutto di un intervento novecentesco del falsario senese Umberto Giunti (1866-1970). A riguardo si vedano Dani, in *Dagli ori antichi* 1982, p. 151, n. 85, e Natale 2018, pp. 74-75, con bibliografia precedente. Seguono



Mallé 1949 e Id. 1950-1951 (per gli smalti del Museo Civico si veda ora Castronovo 2014); Mallé 1953a; Id. 1953b. Per la collezione Gualino nel suo complesso *I mondi di Riccardo* 2019. Nel 1955, dopo circa sette anni di collaborazione, Mallé venne accolto come socio dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, su presentazione di Viale, e dal 1958 nominato segretario per il triennio 1958-1960. Egli contribuì a redigere, inoltre, la pubblicazione di *Schede Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, vol. I, A-C, Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti, 1963; su nomina del 22 luglio 1967, scritta dalla presidente N. Gabrielli, divenne infine membro della commissione redazionale delle pubblicazioni della società, in AFTM, SCD 22, p. 1445, fasc. Direttore, pratica 48/1. Inoltre in una serie di fogli dattiloscritti nel 1966, senza timbratura e numero di protocollo, Mallé scrisse il suo profilo professionale dove segnalava di essere membro d'onore della Société historique et archéologique du Limousin (AFTM, SMO 671, fasc. E/7). Nel 1970, con la libera docenza in Storia dell'Arte Medioevale presso l'Università di Torino, Mallé proseguiva sui medesimi argomenti facendone materia di un corso e pubblicando le dispense: Mallé s.d. (ma 1970).

<sup>17</sup> Mallé 1950. Il Museo Civico Luigi Mallé conserva due copie della prima edizione a stampa, la prima di proprietà del Mallé stesso con annotazioni personali a matita, la seconda donata da Anna Maria Destefanis a nome della madre Carla Cassino, che è tra i nomi citati nel ringraziamento di apertura al volume.

<sup>18</sup> L. Mallé 1958; sarà infatti sull'Enciclopedia Universale dell'Arte (supervisionata da Mario Salmi) che nel 1958 Mallé ritornerà sull'argomento. Alla voce *Alberti* intervengono per il profilo cronologico e culturale, B. Zevi; per le attività artistiche, E. Battisti; per il pensiero, E. Garin; per i trattati d'arte, L. Mallé, alle pp. 192-218. Nel 1965 Mallé estende la trattazione alle opere di architettura: Mallé 1965. La lettera di invito a prendere parte al convegno del 1972, datata 1971, è stata ritrovata tra i documenti dell'archivio fotografico della Fondazione Torino Musei, in uno specifico fascicolo denominato "Fondo Mallé". AFTM - Fondo Luigi Mallé, deposito AO R2, armadio 9, riordinato da Lanfranco nel 2012 (si veda la tesi di laurea Lanfranco 2011-2012).

<sup>19</sup> Mallé 1955, pp. 79-174; Mallé scrive le biografie di artisti piemontesi, toscani, fiamminghi, olandesi, tedeschi, francesi dal sec. XIV al XX, per il Grande Dizionario enciclopedico U.T.E.T. vol. I-XII (seconda edizione), Torino, Unione Tipografica Editrice Torinese, 1954-1962 e appendice 1964 e (terza edizione) voll. I-XX, Utet, Torino 1966-1973. Nel 1960 redige la voce *Germania. Le Arti dalle origini all'astrattismo*, su tre numeri dell'enciclopedia edita dall'Istituto Geografico De Agostini "Il Milione": n. 58, pp. 366-384, 4 marzo 1964; n. 59, pp. 385-416, 11 marzo 1964; n. 60, pp. 417-439, 18 marzo 1964a e 1964b.

<sup>20</sup> Mallé 1964.

<sup>21</sup> Mallé 1974.

<sup>22</sup> Mallé 1961. Lo studio fu ripreso e ampliato nei due volumi: *Le arti figurative* s.d. (1973-1974), usciti anche in edizione inglese. Per l'elenco completo delle pubblicazioni di Mallé si veda Giudici Servetti, Ragusa 1995, pp. 51-62.

<sup>23</sup> Mallé 1970b.

<sup>24</sup> Mallé 1976.

<sup>25</sup> Mallé 1963; Id. 1965b.

<sup>26</sup> I tre cataloghi di sezione per il Museo Civico d'Arte Antica sono dedicati rispettivamente a *Smalti e avori* (1969), *Vetri-vetrate-giade-cristalli di rocca e pietre dure* (1971) e *Mobili e arredi-arazzi* (1972). I tre cataloghi di sezione per la Galleria Civica d'Arte Moderna sono: *Museo sperimentale d'arte contemporanea* del 1967; *I dipinti della Galleria d'Arte Moderna*, 1968; *I Musei Civici di Torino, Acquisti e Doni 1966-1970*, Catalogo Museo Civico di Torino, 1970.

<sup>27</sup> Dedicate a Osvaldo Licini nel 1968, Lucio Fontana nel 1970 e Fausto Melotti nel 1972.

<sup>28</sup> In una lettera del 26 maggio 1967, scritta a E. Giletti, segretario generale del Comune di Torino, Mallé comunica che: "nella speranza di riuscire a imbastire il catalogo della Galleria d'Arte Moderna, mi prendo, per poter lavorare in tranquillità, quattro giorni di ferie [...]". AFTM, SCD 22, p. 1037, Fasc. Direttore, pratica 34/1.

<sup>29</sup> Pettenati 1995, pp. 17-21.

<sup>30</sup> Riassunti così da Andreina Griseri (1995, p. 14): "Gli studi su Leon Battista Alberti, Spanzotti e Gaudenzio, gli itinerari nel barocco per la mostra del 1963, i fiamminghi e i manieristi, l'amatissimo Settecento, dove aveva trovato, oltre Crosato e De Mura, l'onda sublime dei pastelli francesi, le punte dell'Ottocento, Reyceud e Boccardo, le tensioni dell'astrattismo".

<sup>31</sup> Per la vicenda dell'acquisizione, cfr. Pettenati 1996. Riguardo al ritratto maschile di Antonello da Messina, inv. 437/D, si veda oggi S. Baiocco, in *Andrea Mantegna* 2019, p. 138, n. II.10, mentre per il *Libro d'ore* 467/M cfr. S. Kemperdick, in *The road* 2012, pp. 284-289, n. 80. Sulla collezione Gualino e sulle opere pervenute al Museo Civico d'Arte Antica, cfr. Careddu, Castronovo, Maritano, Ruffino 2019.

<sup>32</sup> Mallé 1966, p. 30.

<sup>33</sup> Pettenati 1995, p. 20.

<sup>34</sup> Finarte, Milano. Sul dipinto inv. 587/D si vedano Arnaldi di Balme 2005 e M.C. Terzaghi, in *Caravage* 2018, pp. 144-145, n. 19.

<sup>35</sup> Inv. 586/D, per cui E. Pagella, in *Tanzio da Varallo* 2000, pp. 125-128, n. 27.

<sup>36</sup> Inv. 359/D, per cui A. Griseri, in *Il tesoro della città* 1996, p. 181, n. 381.

<sup>37</sup> AMCTo, CAA 1237, lettera del 15 ottobre 1966.

<sup>38</sup> Lettera in AMCTo, SCD 21.

<sup>39</sup> Inv. 479/D. Si veda *Bronzino* 2010, pp. 66-67, n. I.7.

<sup>40</sup> Acquistati nel 1968, inv. 658/D (per cui D. Ton, in *Rois et mécènes* 2015, pp. 134-135, n. 21) e inv. 668/D (M. Beraudo di Pralorno, *Il tesoro della città* 1996, p. 182, n. 382; R. Pancheri, in *Rosalba Carriera* 2007, pp. 112-113, n. 16). L'intensificarsi dei rapporti con Venezia porta anche alla risoluzione di una questione aperta da tempo, ossia la presenza a Torino della scrivania di Pietro Piffetti venuta in Piemonte per la mostra del Barocco del 1937 e rimasta a Palazzo Madama, esposta alla mostra del Barocco 1963 e restituita dopo il tentativo di trovare un oggetto di altrettanto valore per fare uno scambio, visto l'interesse per le collezioni di ebanisteria (si veda il carteggio in AMCTo, CAA 1299 e SCD 23; cfr. C. Arnaldi di Balme, in *Genio e maestria* 2018, pp. 226-228, n. 20).

<sup>41</sup> Si veda oltre, ultimo paragrafo.

<sup>42</sup> 478/D, cfr. V. Catalucci, in *Giochiamo!* 2016, pp. 107-110 n. 2.16.

<sup>43</sup> A tal proposito il direttore dice: "Meglio un solo pezzo d'accezione all'anno, anche di scuola locale ma di pregio e di interesse europeo, che non sminuzzare i fondi in troppi acquisti che rischiano di disperdersi nel complesso museale", in *Relazione sull'attività dei Musei Civici di Torino. Luglio 1970 - luglio 1971*, p. 5 (AMCTo, CAA 1403).

<sup>44</sup> Inv. 476/D, cfr. G. Romano, in *Il tesoro della città* 1996, p. 19, n. 23; Id. 2007, pp. 412-414. L'opera ricalca la vetrata eseguita nel 1467 da Giacomo e Domenico Cabrini su disegno di Francesco del Cossa per la chiesa di San Giovanni in Monte di Bologna.

<sup>45</sup> Sulla figura di Accorsi si vedano Antonetto, Cottino 1999 e Rizzo 2016. Oltre a Giordano Delle Lanze e Accorsi, gli antiquari da cui provengono le opere negli anni della direzione Mallé sono Livio Bruschi, Giorgio Caretto, Armando Colombari, Jacques Kugel, Giovanni Pron, Agostino Richelmy, Gilberto Zabert. I doni sono ricevuti da Carlo Antonetto,

Giovanni del Bosco, Benedetto Fiore, Umberto II di Savoia, Lucetta Morino Dogliotti.

<sup>46</sup> 1449/L, cfr. Antonetto 2010, vol. I, pp. 169-172.

<sup>47</sup> 2851/C, per cui M.P. Soffiantino, in *Il tesoro della città* 1996, p. 99, n. 194.

<sup>48</sup> Nel 1971 seguirà l'acquisto dei marmi del Castelvechio di Testona, inv. 494/PM, su cui Pagella 2019.

<sup>49</sup> 1418/L. C. Arnaldi di Balme, in *Genio e maestria* 2018, pp. 284-286, n. 66; Bertone 2021, p. 31; n. I.14 47.

<sup>50</sup> 1011/L.

<sup>51</sup> Guido Durantino, poi noto come Guido Fontana. Inv. 2756/C, per cui si veda *L'Italia del Rinascimento* 2019, pp. 204-205, n. 157.

<sup>52</sup> Lo scambio di corrispondenza tra Mallé e Pouncey si trova in AMCTo, CAA 1270. I quattro bozzetti sono ricomparsi recentemente in asta a Genova da Boetto l'8 giugno 2021 (*Antiquariato*, parte D), lotto 263.

<sup>53</sup> Le lettere si trovano in AMCTo, CAA 1298. Mallé risponde che non si sente di procedere con l'acquisto perché i merletti non sono esposti per carenza di spazio e sono poco studiati "sia per mancanza di personale, sia perché in questo caotico Museo che è il Museo Civico di Torino c'è sempre da fare venti cose insieme, male, quando sarebbe più opportuno farne solo quattro bene, questa raccolta è rimasta accantonata e non solo non studiata, ma tenuta in piena dimenticanza e priva di ogni cura. Non vedo prossime vie d'uscita ad una simile situazione ed onestamente non mi sento di ampliare questo complesso con un altro [...]".

<sup>54</sup> La mostra dell'incisione europea, quella del Cerruti e la terza nel 1969 è *I simboli nelle monete argentee repubblicane e la vita dei Romani* a cura di Anna Serena Fava conservatrice delle raccolte numismatiche.

<sup>55</sup> Così nella *Relazione sull'attività dei Musei Civici di Torino per gli anni 1966-1969*, in AMCTo, CAA 1370.

<sup>56</sup> Mallé 1968, p. 57.

<sup>57</sup> *Giacomo Ceruti* 1967.

<sup>58</sup> Inv. 670/D, per cui Mallé 1970a, p. 11.

<sup>59</sup> Si vedano le lettere in AMCTo, SMO 658, 1966.

<sup>60</sup> AMCTo, SMO 667.

<sup>61</sup> La vecchia sede, costruita su disegno di Marco Calderini nel 1880 come padiglione temporaneo per la IV Esposizione Nazionale di Belle Arti, fu distrutta dai bombardamenti del 20 novembre 1942. Il bando per la progettazione della nuova sede del museo fu deliberato nel 1950 e vinto dagli architetti Bassi e Boschetti. Sulla complessa vicenda della nascita della nuova Galleria d'Arte Moderna si vedano Maggio Serra 1987, Villa 2003 e *Dalle bombe* 2016, con bibliografia precedente. In particolare Bertolino 2016 per uno sguardo sulla Torino della fine degli anni cinquanta e sul dibattito relativo alle funzioni e alla sistemazione del museo attraverso la figura chiave di Vittorio Viale in dialogo con gli architetti.

<sup>62</sup> Per la mostra di Hans Hartung (fu la seconda affrontata da Mallé nelle vesti di direttore e si tenne alla Galleria Civica d'Arte Moderna tra maggio e luglio 1966), come per quelle successive, Mallé si occupò personalmente di tutte le fasi progettuali e organizzative della mostra.

<sup>63</sup> Mallé 1969. Nel catalogo della mostra, Mallé scrisse il testo *Louise Nevelson. Sculture-litografie*, pp. 7-19. Per quanto concerne la redazione del catalogo per le opere della Nevelson, Mallé ebbe modo di lamentarsi circa la scarsa disponibilità di documentazione fornita dalla galleria di riferimento dell'artista. Lo spirito e il carattere di Mallé erano spigolosi, la sua dedizione totale verso l'arte e la sua fermezza con gli anni si trasformarono in uno scontro polemico contro l'indifferenza degli amministratori cittadini, contro l'ostilità di alcuni critici, contro l'impasse decisionale di alcuni membri dei comitati di acquisizione dei musei da lui diretti, contro le contestazioni degli artisti tradizionalisti alle mostre più radi-

cali e di avanguardia da lui organizzate. Nei documenti scritti poco prima del suo ritiro dai musei civici si coglie l'ultimo atto di un'acuta difesa di un'autonomia decisionale che lo ha reso una figura di storico dell'arte e direttore museale mai incline ai compromessi, polemico e per questo di non facile inquadramento.

<sup>64</sup> Mallé scrisse *Per un museo sperimentale d'arte contemporanea*, in *Museo sperimentale* 1967, pp. 31-35. La curatela del catalogo e della mostra *New dada e pop art newyorchesi* fu in collaborazione con Aldo Passoni, conservatore e poi vicedirettore. La mostra e il catalogo *Conceptual Art Arte Povera Land Art*, sono a cura di Germano Celant, e l'esposizione si tenne nei mesi di giugno e luglio 1970, periodo durante il quale Mallé fu assente dal museo per ragioni di salute, ma precedentemente egli aveva seguito e coordinato tutte le fasi di preparazione, come attestano le lettere con il curatore conservate all'AFTM.

<sup>65</sup> Si rimanda al catalogo curato da Mallé, *I Musei Civici di Torino* 1970a.

<sup>66</sup> AFTM, SCD 28. Il dato è contenuto nella lettera di dimissioni di Mallé.

<sup>67</sup> In qualità di direttore della Galleria Civica d'Arte Moderna, Mallé è parte attiva del Comitato degli Amici Torinesi dell'Arte Moderna (ATAC), costituito nel 1967 sulla scia della consolidata esperienza di collaborazione tra Vittorio Viale e il critico d'arte Luigi Carluccio nel comitato promotore delle sette edizioni di *Pittori d'oggi. Francia-Italia*, scalate tra il 1951 e il 1961 (cfr. Mallé 1967a, riedito in Mazzonis, Verdun di Cantogno 2008, pp. 233-235). Presidente del comitato è Donna Marella Agnelli e curatore Luigi Carluccio. In un verbale dattiloscritto di assemblea dell'Associazione "Amici Arte Contemporanea" datato 23 gennaio 1967 a p. 2 si legge: "[...] scopi dell'Associazione sono la volontà di contribuire, in perfetto spirito di collaborazione con la Direzione dei Musei di Torino, ed eventualmente con altri Enti, ad organizzare mostre d'arte di grande richiamo. A conferma di tale spirito di collaborazione con i Musei Civici, il prof. Luigi Mallé faccia parte di ognuna delle Commissioni Esecutive delle Mostre che l'Associazione promuoverà e organizzerà", AFTM, SMO 669. Sull'attività del gruppo degli ATAC relativa all'organizzazione delle mostre della GAM e alla promozione dell'arte contemporanea si veda il volume di Mazzonis, Verdun di Cantogno 2008, con bibliografia precedente, e il regesto delle mostre e dei cataloghi dal 1967 al 2005. In particolare, D. Palazzoli (pp. 12-31) sulla nascita del gruppo e M.T. Roberto (pp. 32-71) per il coinvolgimento e le scelte critiche di Luigi Carluccio nella costruzione del primo ciclo di mostre, dal 1967 al 1975, progettate in stretto accordo con la direzione del museo e accompagnate da acquisizioni importanti, sul doppio binario della contemporaneità e della rilettura delle avanguardie storiche.

<sup>68</sup> Venticinque milioni di lire per acquisti per ognuna delle due sezioni, antica e moderna, cifra pressoché inmutata dalla metà degli anni cinquanta e citata da Mallé nella relazione dattiloscritta datata 1970 circa, relativa alle acquisizioni della Galleria Civica d'Arte Moderna, in AFTM - Fondo Luigi Mallé, deposito AO R2, armadio 9.

<sup>69</sup> I Comitati direttivi per l'Arte Antica, per l'Arte Moderna e per il Medagliere erano presieduti dal Sindaco di Torino, mentre la composizione dei commissari variava. Per l'Arte Antica: Werner Abegg, Carlo Antonetto, Augusto Bargoni, Aldo Bertini, Alberto Bruni Tedeschi, Aleramo Cravosio, Noemi Gabrielli, Andreina Griseri, Luigi Mallé. Per l'Arte Moderna: Mario Cherchi, Renzo Guasco, Corrado Levi, Luigi Mallé, Enrico Paulucci. Per il Medagliere: Carlo Carducci, Anna Serena Fava, Luigi Mallé, Franco Mazzini, Andrea Pautasso, Luigi Sachero. Il Comitato "Amici Torinesi dell'Arte Contemporanea" operante in collaborazione col Museo anovera, oltre alla presidente Donna Marella Agnelli, al pre-

sidente onorario Vittorio Viale, al segretario Luigi Carluccio, anche il Sindaco di Torino, Mario Becchis, Edoardo Calleari, Giorgio Griffa, Corrado Levi, Luigi Mallé, Remo Morone, Sergio Pininfarina, Rosy Rivetti, Attilio Turati, Aldo Zegna di Monterubello.

<sup>70</sup> Mallé 1970a, p. 9.

<sup>71</sup> AFTM, SMO 676/677, lettera del 12 dicembre 1967. A riguardo si vedano Battisti 1967 e *Il Museo sperimentale* 1985.

<sup>72</sup> Tali concetti sono contenuti nel testo di Mallé 1967b, pp. 31-55.

<sup>73</sup> AFTM - Fondo Luigi Mallé, deposito AO R2, armadio 9, relazione dattiloscritta di Mallé datata 1970 circa, relativa alle acquisizioni della Galleria Civica d'Arte Moderna e ai problemi d'ordine economico, organizzativo e strutturale.

<sup>74</sup> Il nome di Mallé compare tra i prestatori delle opere del pittore ottocentesco Paolo Gaidano, documentate nel catalogo a cura di Marziano Bernardi pubblicato in occasione del centenario della nascita che fu celebrata nel 1962 con una mostra nel paese natale di Poirino.

<sup>75</sup> Il suo primo impegno di curatela nell'ambito del contemporaneo avviene proprio nel campo degli smalti, presentando la "Comunità Artistica" di Torino nella mostra collettiva "L'arte dello smalto" allestita dalla Società Calderoni gioiellieri di Milano, in via Monte Napoleone 8, nel febbraio-marzo 1954. La Comunità fondata da Idro Colombi nel 1953 a Torino, era formata da Virgilio Bari, Maria Bertoldi, Miranda Bestazzi, Euclide Chiambretti, Vittorio Parmentola. Il Museo Mallé conserva un bassorilievo raffigurante "Figure femminili con una figura alata e animali marini" (uno smalto su rame sbalzato), e alcuni altri bozzetti, provenienti dalla "Comunità Artistica".

<sup>76</sup> L'articolo a firma di Mallé, *Alcuni dipinti piemontesi sconosciuti dell'800*, 1973, pp. 3-12, esamina pitture in collezioni private. Le opere citate e illustrate con immagini di Storelli, Camino, van Elven, Ravier, Fontanesi, Avondo, Cosola, Calderini, Rabioglio, Reyceud e Boccardo sono tutte, tranne una, presenti nel suo museo.

<sup>77</sup> Le categorie di opere citate esplicitamente nel testamento, sono le seguenti: arredi (42 pezzi), ceramiche e porcellane (59), dipinti e disegni (129), fotografie (204), orologi (8), stampe (38), vetri (15). Ogni categoria è stata repertoriata e riportata nel volume di Ragusa 1995. Inoltre vi è un *corpus* di oltre un centinaio di dischi in vinile e una selezione di volumi che appartengono alle biblioteche delle case Mallé a Dronero e a Torino.

<sup>78</sup> Griseri 1995, pp. 11-15.

<sup>79</sup> *Ibidem*.

<sup>80</sup> La considerevole importanza del lascito, ritenuto dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte di grande interesse storico-artistico, fece collocare il costituendo Museo Mallé all'interno della legge di tutela n. 1089/1939.

<sup>81</sup> La casa che Mallé lascia al Comune di Dronero perché fosse trasformata in Museo, è costituita da un edificio di tre piani, con scantinati interrati, una torretta che si affaccia sui tetti dello stesso e un rustico situato di fronte all'ingresso di via Valmala.

<sup>82</sup> Milli Chegai è stata per oltre dieci anni la coordinatrice scientifica di tutte le operazioni relative alla gestione del Museo Civico Luigi Mallé. Ha seguito le vicende del lascito fin dai primi anni ottanta, collaborando con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte che ha curato e allestito il museo.

<sup>83</sup> Le sfide del XXI secolo sollecitano un ventaglio di offerte culturali in risposta alle esigenze di intrattenimento e di for-

mazione provenienti dalla comunità, con attività didattiche, conferenze e workshop, mentre i depositi sono stati di recente incrementati con le collezioni del giornalista cuneese Miche Berra e dei promotori torinesi dell'arte Margherita e Mario Crema. La gestione del museo è affidata dal 2017 a Espaci Occitan e la curatela a Ivana Mulatero che hanno rilanciato la fruizione della collezione Mallé con strumenti innovativi di narrazione, mediante il supporto della Regione Piemonte e della Fondazione Crc. A tal riguardo, si segnala una serie di video animazioni create a partire dal coinvolgimento dei visitatori e in grado di affiancare gli apparati didascalici e comunicativi più tradizionali. Una selezione di opere, dotate di inedite presentazioni visive e testuali create con l'apporto della comunità di residenti, è a disposizione del pubblico in visita al museo.

<sup>84</sup> Come si legge nella scheda dell'opera, redatta da Ang. Griseri (1995, p. 76): "L'attribuzione del Mallé (1974) è confermata dall'analisi stilistica che permette di datare il dipinto al 1665 ca., in prossimità della *Comunione di Sant'Onorato*, nella seconda cappella a sinistra del Duomo di Torino [...]".

<sup>85</sup> Si veda Mallé 1958-1959 e Id. 1959.

<sup>86</sup> In qualità di curatore di sezione della mostra, egli scrive il testo *Scultura* nel catalogo *Mostra del Barocco Piemontese* 1963, vol. II, pp. 1-18 e tav., e le schede biografiche e di catalogo, ivi, pp. 25-59.

<sup>87</sup> G.B. Crosato, *Venere e Marte*, olio su tavola, s.d., 63,5 x 60 cm, inv. 94.

<sup>88</sup> *Ritratto di uomo a mezzo busto* (circa 1750-1760) e *Ritratto di giovane uomo a mezzo busto* (circa 1775-1780), entrambi su carta cerulea incollata su tela.

<sup>89</sup> Le opere della collezione Mallé, là dove è stato possibile rinvenirne le provenienze, presentano un'affinità con i coevi acquisti per i Musei Civici di Torino, in quanto Mallé si rivolge a galleristi e antiquari che sono molte volte i medesimi. Gli arredi e le porcellane provengono da Pietro Accorsi, i dipinti di area fiamminga e olandese del Seicento dalla Galleria Zambert e dalla Galleria Giorgio Caretto di Torino. Le opere di paesaggio dell'Ottocento sono acquisite dalla Galleria d'Arte Fogliato e dalla Galleria Giovanni Pron Antichità di Torino. Per il versante del Novecento, Mallé compra due acquerelli di Lucebert (Lubertus J. Swaanswijk), artista appartenente al Gruppo Cobra, presso la Galleria L'Approdo di Torino che esponeva anche tredici importanti bozzetti delle copertine della rivista del gruppo acquisiti da Mallé per le collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna.

<sup>90</sup> Petrus Henricus Theodorus Tetar Van Elven, *Modena (Vecchia Modena)*, olio su tavola, 25 x 34 cm, inv. 44.

<sup>91</sup> Andreina Griseri, che è stata a lungo non solo collega ma anche amica ed estimatrice del Mallé, ebbe così a definire la dimora dronerese: "È la casa di un grande storico delle arti, cresciuto (lui e la casa), con un'idea masochista sempre più intensa, proiettata a ripercorrere una stagione luminosa, lontana. La scelta della pittura, degli oggetti, dei disegni, compagni di quell'itinerario sempre alla ricerca di altre cose, non ha soffocato le vene di quella curiosità sofisticata" (Griseri 1995, p. 15).

<sup>92</sup> Un pensiero espresso da Mallé nel manoscritto dal titolo *Ricordi di prigionia*, un *memoir* in cui narra le sue vicissitudini durante la reclusione in Germania. Il racconto si conclude con le riflessioni sulle figure storiche di pittori e teorici predilette nel corso della sua vita, tra le quali Alberti ha un posto preminente. La copia del manoscritto, conservata presso il Museo Mallé, consta di circa 81 pagine ed è accompagnata da una breve comunicazione datata 5 settembre 1970.

## BIBLIOGRAFIA

- Andrea Mantegna. *Rivivere l'antico, costruire il moderno*, a cura di S. Bandera, H. Burns, V. Farinella, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 12 dicembre 2019 - 20 luglio 2020), Marsilio, Venezia 2019.
- Antonetto R., *Il mobile piemontese nel Settecento*, 2 voll., Allemandi, Torino 2010.
- Antonetto R., Cottino A., *Pietro Accorsi: un antiquario, un'epoca*, Omega Arte, Torino 1999.
- Aresca C., *Origine e sviluppo di una collezione: il Museo Mallé a Dronero*, tesi di laurea (relatore Antonio Tessari), Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2002.
- Arnaldi di Balme C., *San Gerolamo*, in *Orazio Gentileschi e Pietro Molli*, a cura di F. Simonetti, catalogo della mostra (Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, 14 luglio - 18 settembre 2005), San Giorgio Editrice, Genova 2005, pp. 30-33.
- Aste di antiquariato Boetto. Antiquariato parte I*, Genova, 8 giugno 2021.
- Barbero L.M. (a cura di), *Torino sperimentale 1959/1969*, Allemandi & C., Torino 2010.
- Battisti E., *Un'utopia realizzabile*, in *Museo sperimentale di arte contemporanea*, a cura di E. Battisti, L. Mallé, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna), Torino 1967, pp. 9-15.
- Bertolino G., *Mostre autres e musei-manifesto*, in L.M. Barbero (a cura di), *Torino sperimentale 1959-1969*, Allemandi, Torino 2010, pp. 91-129.
- Bertolino G., *Il museo architettato. La Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino nel dialogo fra Carlo Bassi, Goffredo Boschetti e Vittorio Viale*, in *Dalle bombe al museo 1942-1959. La rinascita dell'arte moderna. L'esempio della GAM di Torino*, a cura di R. Passoni, G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Galleria d'Arte Moderna, 14 dicembre 2016 - 14 maggio 2017), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016, pp. 70-83.
- Bertone V., *Pittoresco, sublime e tradizione topografica in Piemonte, in Una infinita bellezza. Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'età contemporanea*, a cura di G. Curto, V. Bertone, R. Passoni, catalogo della mostra (Reggia di Venaria Reale, 22 giugno - 1 novembre 2021), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2021, pp. 28-51.
- Bronzino. *Pittore e poeta alla corte dei Medici*, a cura di C. Falciani, A. Natali, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 24 settembre 2010 - 23 gennaio 2011), Mandragora, Firenze 2010.
- Caravage à Rome. Amis et ennemis*, a cura di F. Cappelletti, M.C. Terzaghi, P. Curie, catalogo della mostra (Parigi, Musée Jacquemart-André, 21 settembre 2018 - 28 gennaio 2019), Fons Mercator, Paris 2018.
- Carboneri N., *Vittorio Viale* (commemorazione tenuta presso la Biblioteca Civica di Trino il 25 febbraio 1978), Comune di Trino 1978, pp. 5-16.
- Careddu G., Castronovo S., Maritano C., Ruffino M.P., *La collezione Gualino: le arti applicate*, in *I mondi di Riccardo Gualino collezionista e imprenditore*, a cura di A. Bava, G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali, - Sale Chiabrese, 7 giugno - 3 novembre 2019), Allemandi, Torino 2019, pp. 126-147.
- Castronovo S. (a cura di), *Smalti di Limoges del XIII secolo. Collezioni del Museo Civico di Arte Antica di Torino*, L'Artistica, Savigliano 2014.
- Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*, a cura di G. Castagnoli, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, dicembre 1982 - marzo 1983), Electa, Milano 1982.
- D'Ancona P., *L'Arte Italiana*, Bemporad & figlio, volume I, Firenze 1936.
- Dalle bombe al museo 1942-1959. La rinascita dell'arte moderna. L'esempio della GAM di Torino*, a cura di R. Passoni, G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Galleria d'Arte Moderna, 14 dicembre 2016 - 14 maggio 2017), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016.
- Franchino G., *Mallé direttore della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino*, tesi di laurea (relatrice Federica Rovati), Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2011.
- Genio e maestria. Mobili e ebanisti alla corte sabauda tra Settecento e Ottocento*, coordinamento di S. De Blasi, catalogo della mostra (Reggia di Venaria Reale, 17 marzo - 15 luglio 2018), Allemandi, Torino 2018.
- Giacomo Ceruti e la ritrattistica del suo tempo nell'Italia settentrionale*, a cura di L. Mallé, G. Testori, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte moderna, febbraio-marzo 1967), Impronta, Torino 1967.
- Giochiamo! Giochi e giocattoli dal Rinascimento al Barocco*, a cura di V. Catalucci, catalogo della mostra (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche - Palazzo Ducale, 27 ottobre 2016 - 5 febbraio 2017), Skira, Milano 2016.
- Giudici Servetti C., Ragusa E., *Biografia e bibliografia di Luigi Mallé*, in E. Ragusa (a cura di), *Museo Mallé*, L'Artistica, Savigliano 1995, pp. 51-62.
- Griseri A., *La casa e la collezione di ricordi di Luigi Mallé. Un itinerario alla ricerca delle radici*, in E. Ragusa (a cura di), *Museo Mallé*, L'Artistica, Savigliano 1995, pp. 11-16.
- Hans Hartung*, a cura di L. Mallé, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, maggio-luglio 1966), Galleria d'Arte Moderna di Torino, Torino 1966.
- Il Museo Sperimentale di Torino. Arte italiana degli anni Sessanta nelle collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna*, a cura di M. Bandini, R. Maggio Serra, catalogo della mostra (Castello di Rivoli, dicembre 1985 - febbraio 1986), Fabbri, Milano 1985.
- Il tesoro della città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Palazzina di Caccia di Stupinigi, 31 marzo - 8 settembre 1996), Allemandi, Torino 1996.
- I mondi di Riccardo Gualino collezionista e imprenditore*, a cura di A.M. Bava, G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali - Sale Chiabrese, 7 giugno - 3 novembre 2019), Allemandi, Torino 2019.
- Lanfranco F., *Luigi Mallé e il ruolo di direttore dei Musei Civici di Torino*, tesi di laurea (relatrice Paola Valenti), Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013.
- L'Italia del Rinascimento. Lo splendore della maiolica*, a cura di T. Wilson, C. Maritano, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 13 giugno - 14 ottobre 2019), Allemandi, Torino 2019.
- Maggio Serra R., *La ricostruzione della Galleria Civica d'Arte Moderna (1952-1959). Un appunto per la storia della museologia italiana, in 1945-1965. Arte italiana e straniera*, a cura di P. Fossati, R. Maggio Serra, M. Rosci, catalogo della mostra (Torino, Promotrice delle Belle Arti, luglio-ottobre 1987), Electa, Milano 1987, pp. 29-49.
- Mallé L., *Alcuni dipinti piemontesi sconosciuti dell'800*, in

- “Cronache economiche”, 1-2, gennaio-febbraio 1973, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, pp. 3-12.
- Mallé L., *Antichi smalti cloisonnés e champlevés dei secoli XI-XIII in raccolte e musei del Piemonte, I*, in “Bollettino Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, n.s., III, 1949, pp. 38-79.
- Mallé L., *Antichi smalti cloisonnés e champlevés dei secoli XI-XIII in raccolte e musei del Piemonte, II*, in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, n.s., IV/V, 1950-1951, pp. 54-136.
- Mallé L., *Appunti albertiani in margine al “Della Pittura”*, in “Scritti di storia dell’arte in onore di Giusta Nicco Fasola”, Arte Lombarda, X, 1965 [a].
- Mallé L., *Cloisonnés bizantini con una introduzione all’arte dello smalto medioevale*, Tipografia Impronta, Torino s.d. (ma 1970).
- Mallé L., *Considerazioni sui caratteri stilistici delle arazzerie di Arras e Tournai nel ’400*, in “Commentari”, IV, fasc. 4, ottobre-dicembre 1953a, pp. 264-295.
- Mallé L., *Da “Pittori d’oggi Francia-Italia” agli “Amici Torinesi dell’Arte Contemporanea”*, in *Le muse inquietanti*, a cura di L. Carluccio, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d’Arte Moderna, 1967), Associazione Amici Torinesi dell’Arte Contemporanea, Torino 1967 [a], pp. IX-XI.
- Mallé L., *I dipinti del Museo d’Arte Antica. Catalogo. Museo Civico di Torino*, Museo Civico di Torino 1963.
- Mallé L., *I dipinti della Galleria d’Arte Moderna. Catalogo*, Museo Civico di Torino 1968.
- Mallé L., *I Musei Civici di Torino. Acquisti e doni 1966-1970*, Museo Civico di Torino 1970a.
- Mallé L., *I trattati d’arte di Leon Battista Alberti*, Enciclopedia Universale dell’arte, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma 1958, vol. I, pp. 215-218.
- Mallé L., *Il genio di Tanzio da Varallo, pittore dimenticato*, in “Arte figurativa antica e moderna”, VII, 6, novembre-dicembre 1959, pp. 60-66.
- Mallé L., *Introduzione all’arazzo*, in “Commentari”, IV, fasc. 2, aprile-giugno 1953b, pp. 119-132.
- Mallé L., *La pittura dell’Ottocento piemontese*, Editrice Impronta, Torino 1976.
- Mallé L., *Le arti figurative in Piemonte dalle origini al periodo romantico*, F. Casanova & C., Torino s.d. (ma 1961).
- Mallé L., *Le arti figurative in Piemonte. I: Dalla preistoria al Cinquecento; II: Dal secolo XVII al secolo XIX*, Riv-SKF, Torino s.d. (ma 1973-1974).
- Mallé L., *Le sculture del Museo d’Arte Antica. Catalogo. Museo Civico di Torino*, Museo Civico di Torino 1965 [b].
- Mallé L., *Leon Battista Alberti. Della pittura, edizione critica a cura di Luigi Mallé*, in “Raccolta di fonti per la storia dell’arte diretta da Mario Salmi”, C. Sansoni, Firenze 1950.
- Mallé L., *L’incisione europea dal XV al XX secolo*, in “Torino”, 1, gennaio - febbraio 1968, pp. 57-64.
- Mallé L., *Linee culturali della Galleria d’arte moderna*, in “Torino”, 2, luglio-agosto 1966, pp. 29-34.
- Mallé L., *Louise Nevelson. Sculture-litografie*, in *Louise Nevelson*, a cura di L. Mallé, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d’Arte Moderna, febbraio-marzo 1969), Galleria Civica d’Arte Moderna, Torino 1969, pp. 7-19.
- Mallé L., *Maestri fiamminghi*, in *Galleria della Pittura diretta da Marco Valsecchi*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1964a.
- Mallé L., *Maestri olandesi*, in *Galleria della Pittura diretta da Marco Valsecchi*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1964b.
- Mallé L., *Maioliche italiane dalle origini al Settecento*, Riunione Adriatica di Sicurtà. L’Assicuratrice Italiana, Gorlich Editore, Milano 1974.
- Mallé L., *Mobili e arredi. Arazzi del Museo d’Arte Antica. Catalogo*, Museo Civico di Torino, Torino 1972.
- Mallé L., *Mostra di Antonio Tanzio da Varallo*, in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, n.s., XII/XIII, 1958-1959, pp. 198-200.
- Mallé L., *Palazzo Madama in Torino. I: Storia bimillenaria di un edificio. II: Le collezioni d’arte*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1970b.
- Mallé L., *Per un museo sperimentale d’arte contemporanea, in Museo sperimentale d’arte contemporanea*, a cura di Id., catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d’Arte Moderna, 26 aprile - settembre 1967), Galleria Civica d’Arte Moderna, Torino 1967 [b], pp. 31-35.
- Mallé L., *Quinten Metsys*, in “Commentari”, VI., fasc. II, aprile-giugno 1955, pp. 79-174.
- Mallé L., *Smalti-Avori del Museo d’Arte Antica. Catalogo*, Museo Civico di Torino, Torino 1969.
- Mallé L., *Un cassone pinturicchiesco al Museo Civico di Torino*, in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, n.s., II, 1948, pp. 20-30.
- Mallé L., *Vetri - vetrate - giade - cristalli di rocca e pietre dure del Museo d’Arte Antica. Catalogo*, Museo Civico di Torino, Torino 1971.
- Maritano C., *Le mostre di Vittorio Viale a Torino e in Piemonte (1932-1939)*, in Toffanello M. (a cura di), *All’origine delle grandi mostre in Italia (1933-1940): storia dell’arte e storiografia tra divulgazione di massa e propaganda*, Il Rio Arte, Mantova 2017, pp. 69-83.
- Mazzonis G., Verdun di Cantogno M., *Amici Torinesi dell’Arte Contemporanea. Quarantanni*, Edizioni Fondazione Torino Musei - Galleria d’Arte Moderna, Torino 2008.
- Mostra del Barocco piemontese, vol. II. Pittura - Scultura - Arazzi*, a cura di A. Griseri (Pittura), L. Mallé (Scultura), M. Viale Ferrero (Arazzi), catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama - Palazzo Reale - Palazzina di Stupinigi, 22 giugno - 10 novembre 1963), Arti Grafiche Pozzo Salvati Gros Monti & C., Torino 1963.
- Museo sperimentale d’arte contemporanea*, a cura di L. Mallé, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d’Arte Moderna, 26 aprile - settembre 1967), Galleria Civica d’Arte Moderna, Torino 1967.
- Natale M., *I falsi e la storia dell’arte*, in Id., A. Ottani Cavina (a cura di), *Il falso specchio della realtà*, Fondazione Federico Zeri, Allemandi, Torino 2018, pp. 49-87.
- Pagella E., *Sulla fortuna dei marmi dell’antico duomo di Torino: storie intrecciate di musei*, in F. Crivello, E. Rossotti, G. Saroni (a cura di), *Arte romanica in Piemonte. Studi per Costanza Segre Montel*, L’Artistica, Savigliano 2019, pp. 105-111.
- Pagella E., *“Uno specialista perfetto”. Sull’attività di Vittorio Viale per i musei di Torino*, in B. Signorelli, P. Uscello, *Torino 1863-1963. Architettura, arte, urbanistica*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 2002, pp. 145-160.
- Palazzoli D., *1967-2007. 2007-1967*, in G. Mazzonis, M. Verdun di Cantogno, *Amici Torinesi dell’Arte Contemporanea. Quarantanni*, Edizioni Fondazione Torino Musei - Galleria d’Arte Moderna, Torino 2008, pp. 19-31.

Paolo Gaidano, a cura di M. Bernardi, catalogo della mostra (Comune di Poirino, 27 maggio - 17 giugno 1962), Comune di Poirino 1962.

Passoni R., *Ricostruire un museo e costruire una collezione*, in *Dalle bombe al museo 1942-1959. La rinascita dell'arte moderna. L'esempio della GAM di Torino*, a cura di Ead., G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Galleria d'Arte Moderna, 14 dicembre 2016 - 14 maggio 2017), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016, pp. 92-101.

Pettenati S., *I cataloghi di Luigi Mallé: un monumento per il Museo Civico di Torino*, in E. Ragusa (a cura di), *Museo Mallé*, L'Artistica, Savigliano 1995, pp. 17-21.

Pettenati S., *L'emulazione verso i musei americani: gli acquisti dalle collezioni Gualino e Trivulzio, il Tesoro di Desana*, in *Il tesoro della città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Torino, Palazzina di caccia di Stupinigi, 31 marzo - 8 settembre 1996), Umberto Allemandi & C., Torino 1996, pp. 187-190.

Ragusa E. (a cura di), *Museo Mallé*, L'Artistica, Savigliano 1995.

Rizzo R., *Pietro Accorsi il mercante di meraviglie: da rigattiere bambino a fondatore di un grande museo d'antiquariato*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016.

Roberto M.T., *In una mostra d'arte parole sono le opere*, in G. Mazzonis, M. Verdun di Cantogno, *Amici Torinesi dell'Arte Contemporanea. Quarant'anni*, Edizioni Fondazione Torino Musei - Galleria d'Arte Moderna, Torino 2008, pp. 33-71.

*Rois et mécènes. La cour de Savoie et les formes du rococo. Turin, 1730-1750*, a cura di E. Pagella, C. Arnaldi di Balme, A. Coca de Bortoli, C. Bongard, catalogo della mostra (Cham-

béry, Musée des Beaux-Arts, 3 aprile - 24 agosto 2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015.

Romano G., *Un inedito di Spanzotti e una citazione dalla "Divina Commedia"*, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2007, vol. I, pp. 409-421.

Rosalba Carriera "prima pittrice de l'Europa", a cura di G. Pavanello, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 1 settembre - 28 ottobre 2007), Marsilio, Venezia 2007.

*Studi e ricerche di storia dell'arte in memoria di Luigi Mallé*, a cura di L. Tamburini, Associazione Amici dei Musei Civici di Torino, Torino 1981.

Tamburini L., *Ricordo di Luigi Mallé*, in "Studi Piemontesi", VIII, marzo 1979, p. 199.

*Tanzio da Varallo. Realismo, fervore e contemplazione in un pittore del Seicento*, a cura di M. Bona Castellotti, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 13 aprile - 16 luglio 2000), Federico Motta, Milano 2000.

*The road to Van Eyck*, a cura di S. Kemperdick, F. Lammartse, catalogo della mostra (Rotterdam, Museum Boijmans van Beuning, 13 ottobre 2012 - 10 febbraio 2013), Museum Boijmans van Beuning, Rotterdam 2012.

*Una infinita bellezza. Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'età contemporanea*, a cura di G. Curto, V. Bertone, R. Passoni, catalogo della mostra (Reggia di Venaria Reale, 22 giugno - 1 novembre 2021), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2021.

Villa G.C.F., *Una sonora clausura. La Galleria d'Arte Moderna di Torino. Cronaca di un'istituzione*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2003.